Abbonamenti	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 00	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... — TRIBUNA — C. c. Posta — 31 dicembre 1918 — Spett. Ministero Interno Ufficio Stampe ROMA — ... CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — ...scritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Venerdì 9 Agosto 1918 — ROMA — Venerdì 9 Agosto 1918 — Num. 219

I franco-inglesi passano all'attacco sulla Somme

Sempre più si rivela nel suo complesso il piano del generale Foch, piano che ha portato all'odierno grande successo, non soltanto tattico, poichè egli, dopo aver fatto ripiegare i tedeschi oltre la Vesle, ha assunto improvvisamente una grande offensiva contro il saliente di Amiens.

La resistenza della linea ad est ed ovest di Reims e l'azione controffensiva sferrata dagli Alleati da ovest, sapientemente combinate e condotte, hanno posto tedeschi di fronte ad un problema non ancora risolto.

In questa che può chiamarsi la battaglia della Marna, i due grandi lottatori, Foch e Hindenburg, hanno dimostrato pari abilità, ma ben diversa genialità e preveggenza.

Nello sviluppo dell'azione ci sono stati fatti locali che hanno avuto le più gravi conseguenze: cioè il contrattacco americano che a Fossoy respinse oltre la Marna i tedeschi, impedendo loro di formarsi una larga base alla loro testa di ponte sulla Marna, l'eroica resistenza italo-francese ad est di Reims, che limitò da quella parte il saliente guadagnato dalle truppe germaniche. Furono questi due episodi che permisero la sorpresa francese, sferratasi minacciosa contro l'armata della destra tedesca.

Con tenacia massima i tedeschi contrastano l'avanzata degli Alleati, le cui conseguenze potrebbero diventare disastrose. Essi si sono valsi di tutte le risorse tattiche del terreno: ma mentre Foch opera efficacemente col minor dispendio, i nemici sono costretti a sacrifici ingentissimi.

Dopo l'altipiano di Tardenois, con i capisaldi dell'Hartennes e di Fère-en-Tardenois e Ville-en-Tardenois, stanno ora i tedeschi, cercando di ritardare l'avanzata avversaria sulla Vesle. Ma non solo l'occupazione di Soissons, ma anche i progressi a nord di Braisnes e quelli oggi registrati e nei comunicati oltre la Vesle, rendono precaria la permanenza tedesca. Eppure, questa permanenza deve permettere loro la ritirata oltre l'Aisne, i cui passaggi sono sotto il tiro dei grossi cannoni alleati postati a sud della Vesle.

La ritirata tedesca è dunque ancora in completa crisi, ed ecco che il generale Foch osa intraprendere un'altra offensiva in grande stile. Le posizioni fra la Vesle e l'Aisne sono così poco profonde, hanno alle spalle un corso d'acqua, e non si prestano a linea d'arresto, tanto più che sono segnalati dei successi locali alleati a nord di Reims.

Data la segretezza con la quale ha agito Foch nella preparazione della sua offensiva l'attacco odierno sul fronte della Somme può essere foriero di conseguenze importanti, capaci d'infirmare anche le posizioni a nord dell'Aisne, quelle posizioni su cui si arrestarono i tedeschi nel 1914.

L'aggressività tedesca nella resistenza non deve stupire e preoccupare, dato tutto l'orientamento tattico tedesco che si è mantenuto sempre offensivo.

Il fronte ridotto dalla ritirata ha certo permesso ai tedeschi d'aver possibilità di riformare delle riserve: ma le truppe impegnate sono state troppo provate, non solo materialmente, ma anche e più moralmente; ed esse rappresentano circa 65 e 70 divisioni, di cui è stata constatata dagli Alleati la presenza in linea dal 15 luglio.

Le riserve fresche tedesche si valutano a circa 25 divisioni dietro il saliente della Marna e a 15 del principe Ruprecht; queste però, non bene identificate, non possono oggi procedere ad una nuova grande offensiva, ma soltanto potranno cercare di rendere meno disastrose le conseguenze dello scacco enorme subito.

e. e.

Petain ai carri d'assalto

PARIGI, 7.

Il generale Petain ha rivolto agli equipaggi dei carri d'assalto che arrestarono e travolsero il nemico, l'11 giugno e il 18 luglio, agli ingegneri che idearono i carri e agli operai delle officine del fronte che li costruirono e provvidero alla loro manutenzione, un ordine del giorno che termina con queste parole:

« Avete ben meritato della Patria ».

La nuova offensiva franco-britannica

PARIGI, 8 — Il comunicato delle ore 15 dice:

Stamane alle ore 5 le truppe francesi in collegamento con le truppe britanniche hanno attaccato la regione a sud-est di Amiens. L'attacco si svolge in condizioni favorevoli.

La nuova linea tedesca cede

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne, dopo violento bombardamento, il nemico ha tentato due colpi di mano presso Bailly e Tracy-le-Val. E' stato respinto.

Ad est di Braisne alcuni nostri elementi, agendo in collegamento colle truppe americane, hanno oltrepassato la Vesle e si sono stabiliti sulla riva settentrionale, ove si sono mantenuti, malgrado due violenti contrattacchi tedeschi.

A nord di Reims abbiamo avanzato la nostra linea di quattrocento metri tra le ferrovie di Rethel e di Laon.

Il comunicato americano

PARIGI, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ad est di Bazoches le nostre truppe hanno passato la Vesle e si sono installate sulla strada Reims-Soissons.

Contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice: *Stamane di buon'ora riprendemmo le parti più importanti del terreno toltoci ieri dal nemico nel settore di Morlancourt; raggiungemmo tutti gli obiettivi, facemmo prigionieri ed avanzammo leggermente la nostra linea dalle due parti del fiume Clarence.*

Facemmo alcuni prigionieri e prendemmo un posto nemico a nord di Vieux Berquin.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: *Respingemmo dopo vivo combattimento nuovi attacchi locali effettuati stamane e nel pomeriggio contro le nostre posizioni a cavaliere della strada Bray-Corbie. Le nostre pattuglie nel settore ad est di Robecq continuarono i loro progressi e la nostra linea fra i fiumi Lawe e Clarence avanzò per una profondità di un migliaio di yarde sopra un fronte di quasi cinque miglia.* —

LONDRA, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice: *Abbattemmo cinque aeroplani uno dei quali in fiamme e gettammo 24 tonnellate di bombe su ferrovie, su aerodromi e su accantonamenti colpendoli parecchie volte in pieno. Tutti i nostri aeroplani tornarono incolumi.*

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Un contrattacco britannico a sud della strada Braye Corbie non riuscì dinanzi alle nostre nuove linee. L'attività di ricognizione fu particolarmente viva dalle due parti della Lys e sull'Avre. A nord-ovest di Montdidier un attacco parziale nemico non potè svilupparsi sotto il nostro fuoco.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Nelle prime ore del mattino combattimenti parziali sulla Vesle. Ad est di Fismes eseguimmo puntate al di là della Vesle. A sera violento combattimento di fuoco seguito da forti attacchi nemici dalle due parti di Braisnes e di Bazoches. Essi furono respinti in parte sotto il nostro fuoco ed in alcuni punti con contrattacchi.*

Nella notte dal 5 al 6 il capitano di fregata Strasser attaccò alla testa di una nostra squadriglia di dirigibili la costa orientale dell'Inghilterra centrale. Egli trovò la morte in quest'azione insieme col suo equipaggio; tutti gli altri dirigibili che parteciparono all'attacco rientrarono incolumi.

I tedeschi cercano di spiegare

ZURIGO, 8.

I critici tedeschi continuano a commentare la ritirata, tentando di calmare la inquietudine del pubblico con il ricorrere a dubbie trovate.

Il generale von Ardenne, nel *Berliner Tageblatt*, dice che l'indietreggiamento delle truppe tedesche non si può ancora considerare come finito. Si vanno cercando linee di difesa che alla loro volta saranno abbandonate sino a... — il critico fa qui una reticenza ed aggiunge che le supposizioni sono inutili, giacchè le decisioni del Comando tedesco sono avvolte in un benefico mistero, che solo gli avvenimenti chiariranno.

La popolazione tedesca, all'annunzio della nuova ritirata, si sorprese e si inquietò perchè il Comando tedesco nei suoi comunicati del 29, del 30 e del 2 agosto affermò che i giganteschi attacchi nemici fallivano su tutta la linea. Il pubblico, nella continuazione della ritirata, vedeva la confessione dell'insuccesso. Questo Ardenne lo nega. Intanto non vi è ritirata, ma una mossa di conversione, restando l'ala sinistra della fronte tedesca. I francesi lo sanno, giacchè non inseguono, ma seguono cautamente; e poi, dalle dichiarazioni di Ludendorff, è risultato che i tedeschi sono sicuri di sè.

Salzmann, nella *Vossische Zeitung*, tenta di giustificare la ritirata. L'offensiva tedesca del 15 luglio, che arrivò sino alla Marna, sarebbe paragonabile ad una grande sortita da una fortezza. Lo scopo fu raggiunto e le truppe si ritirarono in buon ordine dietro le mura, chiudendo due enormi battaglie i cui cardini sarebbero uno a nord di Reims e l'altro a occidente di Soissons.

Il pericolo a cui è esposta ogni ritirata, dopo una sortita, che cioè il nemico inseguendo penetra nella fortezza, è stato evitato. Salzmann però dimentica che la grande battaglia verso nord non si chiude molto bene, essendo terminata con la perdita di Soissons.

La *Taegliche Rundschau* deplora il pessimismo che si nota tra i tedeschi. Questa malattia si diffonde come una pestilenza, e i giornali non annunziano invece passi nelle operazioni e piccoli rovesci. Il giornale tenta di sollevare gli spiriti abbattuti, facendo brillare la speranza che i tre mesi di buona stagione che ancora rimangono, potranno essere impiegati in grandi imprese; riconosce a Foch straordinaria energia e costanza nella esecuzione dei piani fissati. Egli seppe turbare l'offensiva tedesca con attacchi di fianco; seppe arrestare il passaggio della Marna e costrinse il nemico a tornare nelle posizioni primitive.

La caduta di Soissons è passata sotto silenzio da parte di molti critici.

Ne parla la *Deutsche Zeitung*: e la scappatoia è sempre la solita. Se il Comando tedesco sgombrò Soissons, è segno che non ne aveva più bisogno.

La *Stuttgarter Zeitung* si tranquillizza della perdita di Soissons, affermando che la cessione della città era nei piani del Comando tedesco e solo delle retroguardie la difendevano. Perciò il fatto non deve far diminuire la fede su Hindenburg; il Comando mira alla situazione complessiva e non può avere riguardi e sentimentalità, nè preoccuparsi del giudizio dei nemici.

La tomba di Quintino Roosevelt

PARIGI, 8.

Il *Daily Mail* annunzia che la tomba di Quintino Roosevelt, figlio dell'ex-presidente degli Stati Uniti, è stata ritrovata sui margini di un bosco dalle truppe americane.

Il fallito raid sull'Inghilterra

La morte del capitano Strasser

ZURIGO, 8.

I giornali di Berlino confermano che nel «raid» delle cinque aeronavi sulle coste inglesi, una fu abbattuta ed incendiata a 40 miglia dalla costa. La comandava il capitano di fregata Strasser, considerato uno fra i migliori e più intraprendenti ufficiali della Marina germanica.

I giornali di Berlino esprimono il più vivo rammarico per la morte del capitano Strasser; ne enumerano le gesta compiute e lo paragonano all'aviatore Richthofen. Anche gli altri componenti l'equipaggio dello Zeppelin abbattuto, sono periti.

Anche l'ammiraglio Müller se ne va

ZURIGO, 8.

Le interpretazioni della caduta del capo dell'Ammiragliato, Holtzendorff, seguitano ad essere contraddittorie. Taluni la considerano come una confessione dell'inutilità della guerra dei sommergibili. La *Deutsche Zeitung* si oppone a simile fallace interpretazione, anzi vede — come già Reventlow — crollare con Holtzendorff un altro avanzo del sistema di Bethmann-Hollweg. La posizione del Quartier Generale viene mutata e del periodo di Bethmann-Hollweg rimane solo ancora l'ammiraglio Müller capo-gabinetto della Marina. Ma il giornale sembra dargli poca vita...

14 navi norvegesi affondate

LONDRA, 7.

Durante il mese di luglio sono affondate in seguito ad incidenti di guerra quattordici navi norvegesi per una stazza totale di 154,000 tonnellate. Cinquantacinque marinai sono rimasti annegati.

Le navi costruite nell'ultimo trimestre

LONDRA, 7.

Le produzioni del tonnellaggio della marina mercantile durante il trimestre terminato il 30 giugno 1918, è stato:

Regno Unito 442,666; alleati e neutri 800,308; mondiale 1,243,274 tonnellate lorde. L'eccedenza della produzione sulle perdite di qualsiasi genere è stata di 206,096 tonnellate lorde.

Le cifre per il trimestre terminato il 30 marzo 1918 erano: Regno Unito 320,280; alleati e neutri 550,037; mondiale 870,317 tonnellate lorde.

Il tonnellaggio delle navi mercantili costruite nei cantieri del Regno Unito ed entrate in servizio nel luglio 1918, è di 141,919 tonnellate lorde di fronte a 3097 tonn. lorde del luglio 1917.

Il totale per i sette mesi terminati il 31 luglio 1918 è di 905,194 di fronte a 578,603 per il medesimo periodo del 1917.

Il totale per i 12 mesi terminati il 31 luglio 1918 è di 1,490,025 di fronte a 805,147 pel medesimo periodo del 1917.

Un vapore brasiliano silurato

RIO JANEIRO, 7.

Il vapore brasiliano Maceiro *già tedesco, stazzante 2310 tonnellate, è stato silurato da un sottomarino germanico al largo della costa spagnuola. Secondo le notizie giunte finora, oltre 500 uomini e l'equipaggio sarebbero morti. Desta profonda indignazione la notizia della scomparsa di due scialuppe aventi a bordo 2 ufficiali e 42 marinai e che sarebbero state cannoneggiate e affondate dal sommergibile. Il governo attende il rapporto ufficiale del ministro del Brasile a Madrid.*

(A. A.)

La confisca delle fortune in Austria

ZURIGO, 8.

Da Vienna si annuncia che il ministro delle finanze, per riparare in parte all'enorme «deficit» dell'Austria, sta elaborando un progetto di legge che mira alla confisca parziale delle grandi fortune.

Il ministro delle finanze intenderebbe pure toccare i beni ecclesiastici, che rappresentano una ricchezza di alcuni miliardi; ma in questo campo troverà opposizione.

Il gen. Semenoff in marcia per congiungersi ai czeco-slovacchi

LONDRA, 7.

Si ha da Karbin in data 3 corrente:

« Le truppe di Semenoff, che avanzano verso Vladivostok, sono segnalate fra Hailar e la stazione di Manciuria e attendono l'arrivo degli czeco-slovacchi, che sono soddisfattissimi della cooperazione del colonnello Semenoff e del generale Kalmikoff.

Rinforzi austro-tedeschi giungono sul fronte della Manciuria e di Nikolsk. La cavalleria magiara è specialmente attiva ».

Notizie suppletive giunte per la via di Shanghai, da Vladivostok, recano:

« Sotto la pressione di forze superiori, gli czeco-slovacchi ripiegarono sul fronte dell'Ussuri.

« Il generale Horvath, giunto a Vladivostok, ritiene che con l'appoggio degli Alleati riuscirà a ricostruire l'esercito russo ed a ristabilire il fronte contro i tedeschi. Egli prevede di poter raggiungere l'Ural nell'autunno prossimo. »

Truppe inglesi a Wladivostock

LONDRA, 7.

Si ha da Vladivostok, in data 3 corrente:

Truppe britanniche sono sbarcate alfine e sono state ricevute cordialmente.

Contingenti italiani a Wladivostok

NEW YORK, 7.

Nei circoli diplomatici americani la decisione del Presidente Wilson di intervenire a Wladivostock con forze eguali a quelle di cui potrà disporre il Giappone è considerata come la miglior prova dell'intendimento di Wilson di non lasciare in nessun momento minacciata la sicurezza degli eroici contingenti czeco-slovacchi e di ben dimostrare a tutti i Russi, senza distinzione di classe o di opinione, che troveranno sempre tesa, per aiutarli a risollevarsi, la mano altrettanto potente quanto disinteressata di tutta intera l'Intesa.

Contingenti inglesi, francesi ed italiani indicheranno colla loro presenza a Wladivostok l'assoluta unità di vedute degli alleati.

Trotzki impotente

a fronteggiare colle armi la situazione

LONDRA, 8.

Gli avvenimenti in Russia e in Siberia acquistano un ritmo più rapido dopo lo sbarco degli Alleati tanto ad Arcangelo che a Vladivostock. La situazione va facendosi sempre più difficile per la Germania e i bolscevichi. Essi stessi lo riconoscono in un bollettino radiotelegrafico che hanno diramato. Ecco infatti come riassume la situazione sulle varie fronti:

Ad Arcangelo sono sbarcati gli inglesi e i francesi. Essi avanzano lungo la ferrovia. Il nostro comando si trova a Obozersk, a sud di Arcangelo. Sulla fronte czeco-slovacca, dopo la cattura di Samara e Ufa, Jekaterinenburg e Simbirsk sono state occupate dai czeco-slovacchi. Sul Don ci siamo ritirati. Inviamo rinforzi verso Kasan e Simbirsk. Oggi gli czeco-slovacchi hanno bombardato Kasan.

Oltre al registro di questa serie di sconfitte, i bolscevichi confessano francamente di avere serie difficoltà col proprio esercito. Infatti un ordine del giorno, in data 5 agosto, firmato da Trotzki, afferma:

« Sono stato informato che molti ex-ufficiali, i quali avevano fatto domanda di essere richiamati in servizio e che avevano superato l'esame della Commissione speciale, ora si rifiutano di servire ». Trotzki ingenuamente sostiene che costoro si erano arruolati per ricevere gratuitamente il cibo; ma ora che il paese è minacciato da tutte le parti, cercano di sfuggire al loro proprio dovere. Ma sembra egli stesso poco persuaso della credibilità di questo motivo, perchè aggiunge che molti di questi ufficiali si sono venduti agli imperialisti degli altri paesi; perciò comanda al Capo-dipartimento delle operazioni di fare internare questi ufficiali che si rifiutano di combattere contro l'Intesa perchè qualunque possano essere i sottintesi e le distinzioni fatte nelle dichiarazioni ufficiali è chiaro ormai che lo stato di guerra di fatto, se non nominale, esiste tra gli alleati e i bolscevichi e gli czeco-slovacchi, in aiuto dei quali si muovono gli alleati, compresi i giapponesi e gli americani. Va notato come, secondo le informazioni dell'organo del Soviet di Mosca, le truppe del Soviet — prima dell'occupazione di Arcangelo — abbiano offerto resistenza all'isola di Morsudiuga a circa 46 chilometri a nord del porto di Arcangelo.

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Helfferich, rappresentante tedesco a Mosca, è stato chiamato a Berlino per farvi una relazione sulla situazione russa. Egli parte domani da Mosca.

I bolscevichi battuti nel Caucaso

AMSTERDAM, 8.

Mandano da Kieff: « Il generale Denikin ha strettamente accerchiato le truppe bolsceviche fra Taman ed Ekaterinodar. I bolscevichi occupano Novorossisk con truppe completamente demoralizzate. »

Dov'è la famiglia dello Zar

ZURIGO, 8.

La famiglia dei Romanoff seguita a trovarsi in Crimea nel suo castello. Il Gran Duca Michele Nicolajevich, coi suoi figli e il generalissimo Gran Duca Nicola Nicolajevich, sono sotto la sorveglianza tedesca; ma godono di una certa libertà potendo uscire a piedi e in vettura.

La Zarina madre soffre più di tutti per la caduta dei Romanoff e odia i tedeschi e crede sempre che la rivoluzione sia opera degli elementi stranieri. Il Gran Duca Nicola è inavvicinabile. Non lascia mai il suo castello e si vede passeggiare inquieto nei viali del parco. Si annunzia da Mosca che il generale Helfferich, successore di Mirbach, avrà una guardia del Corpo di mille prigionieri tedeschi in uniforme comandanti da ufficiali che sono arrivati dalla Germania.

Importanti dichiarazioni di Lloyd George

150 sottomarini distrutti - Sei milioni e mezzo di soldati inglesi

LONDRA, 7.

In un discorso alla Camera dei Comuni, passando in rassegna la situazione della guerra, Lloyd George ha detto:

Quattro anni or sono l'Impero britannico decise di gettare tutto il suo peso nella più grande guerra che il mondo abbia mai veduto, non perchè il territorio britannico fosse invaso o minacciato, ma per un attentato contro il diritto delle genti.

Quando è scoppiata la guerra, avevamo una flotta potente quanto l'insieme delle tre flotte che erano immediatamente dopo la nostra. Avevamo un accordo con la Francia in virtù del quale in caso di attacco ingiustificato, il Regno Unito sarebbe andato in suo soccorso. Non esisteva alcun accordo circa l'importanza delle forze che dovevamo fornire ed in nessuna discussione fu mai presa in considerazione la idea che noi avremmo dovuto impiegare forze superiori alle sei divisioni.

L'opera della flotta

Rilevando l'importanza del lavoro compiuto dalla marina, Lloyd George dice:

Se gli alleati fossero stati battuti sul mare, la guerra sarebbe finita; ora invece, e finchè non saremo battuti sul mare, la Germania non potrà essere vittoriosa. Questa lotta decisiva è condotta principalmente dalla flotta britannica.

Al principio della guerra, la flotta britannica, la più grande del mondo intero, stazzava due milioni e mezzo di tonnellate; oggi comprendendovi la flotta ausiliaria, ne stazza otto milioni. Senza questo aumento i mari avrebbero potuto essere chiusi al commercio del mondo. Durante quattro anni, tutte le vie commerciali sono state costantemente sorvegliate dalla flotta britannica che ha eretto una barriera impenetrabile contro la Germania. Inoltre essa ha compiuto operazioni di convoglio, di posa di mine, di spazzamento di mine, di scorta e di caccia contro i sottomarini. Distrusse almeno 150 sottomarini e di questi più della metà durante gli ultimi dodici mesi.

La marina mercantile, che è adesso una parte della flotta inglese, sfida gli stessi pericoli con uguale intrepidezza, e trasporta tanto per gli alleati quanto per noi stessi, la maggior parte delle truppe americane che si sono comportate con tanto valore durante i recenti combattimenti. Il numero di uomini occorrenti per equipaggiare e mantenere la flotta e la marina mercantile britannica è di almeno un milione e mezzo di uomini, di cui probabilmente otto o novecentomila sono di età militare.

Abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per passare questi uomini nell'esercito, ma abbiamo trovato impossibile di farlo senza compromettere la flotta britannica, ciò che sarebbe stato compromettere la causa degli Alleati. Durante gli ultimi due anni i tedeschi due volte, ben distintamente, hanno cercato di ottenere un risultato decisivo, una volta sul mare ed una volta per terra: tentarono l'offensiva per terra, perchè fallita quella sul mare. Se fosse riuscita sarebbe stata definitiva.

Se i sottomarini fossero riusciti nel loro intento, i nostri eserciti in Francia sarebbero stati sprecati inutilmente, gli Americani non avrebbero potuto passare i mari e le munizioni non avrebbero potuto essere trasportate. Non avremmo potuto spedire il carbone ed i materiali necessari alla Francia ed all'Italia per fabbricare le munizioni. Se la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna fossero state minacciate dalla fame, la guerra sarebbe terminata anche prima che tale eventualità si realizzasse.

Lloyd George dice che non intende affatto diminuire l'importanza dell'aiuto dato dalle flotte americane, francese, italiana e giapponese. Ma la flotta britannica è incomparabilmente più importante e le sue operazioni si estendono su una molto più grande scala. Se fin dal principio della guerra gli Alleati non fossero stati vittoriosi sul mare, nessuno sforzo su terra avrebbe potuto salvarli. Questo trionfo, che è dovuto principalmente alla flotta britannica, sarebbe stato impossibile ad ottenersi ed a mantenersi senza uno sforzo gigantesco in uomini ed in materiale. Ogni distribuzione di risorse che compromettesse anche menomamente questo sforzo sarebbe disastrosa per le forze alleate.

L'aumento dell'esercito

A malgrado di tutti gli appelli fatti alle nostre risorse, per mantenere la Marina mercantile ed il nostro approvvigionamento in carboni, dall'agosto 1914 abbiamo arruolato per il nostro esercito e per la marina da guerra nella sola Gran Bretagna (e quasi interamente col reclutamento volontario), sei milioni e un quarto di uomini, fatto questo senza precedenti nella storia di tutti i paesi del mondo. Se gli Stati Uniti chiamassero sotto le armi un numero di uomini uguale, proporzionalmente alla loro popolazione, ciò darebbe circa quindici milioni di soldati.

I *dominions* contribuirono con un milione di uomini ed i loro rappresentanti, specialmente i loro primi Ministri, ci sono stati di aiuto preziosissimo nelle nostre riunioni consultive e nelle decisioni alle quali parteciparono. Dal principio della guerra, l'India ha arruolato un milione e un quarto di uomini.

Quanto alla situazione militare attuale, il 21 marzo la pace di Brest-Litovsk aveva tolto al nemico ogni preoccupazione pel fronte orientale, ed esso ha potuto trasportare da questo fronte tutte le sue migliori divisioni, mentre le nostre truppe erano stanche a causa della prolungata offensiva. Il 21 marzo non vi era in linea che una sola divisione americana. Le condizioni meteorologiche erano estremamente favorevoli al nemico e l'unità di comando degli Alleati non era stata ancora realizzata. Lo scopo del nemico era di giungere ad ottenere una decisione militare entro l'anno, prima dell'intervento dell'esercito americano. Si trattava per esso di separare gli eserciti britannici da quelli francesi per schiacciare gli Inglesi e poi aver le mani libere per battere completamente l'esercito francese.

Il successo in Francia

Dapprima l'esercito tedesco riportò notevoli successi. Le nostre perdite in uomini, materiali di guerra e prigionieri furono importantissime, ma nello spazio di quindici giorni lanciammo al di là della Manica duecentosessantottomila uomini ed in un mese trecentocinquantacinque mila. Tutti i cannoni perduti furono sostituiti ed avevamo anzi un maggior numero di mitragliatrici. Dopo sei settimane i tedeschi furono respinti dall'esercito britannico e costretti a fermarsi. Dopo il 1.o maggio i tedeschi costretti a cambiare obiettivo, attaccarono i francesi. Essi riportarono un successo preliminare in notevoli proporzioni. Però non solo furono arrestati dal maresciallo Foch (al quale la Camera vorrà rivolgere un messaggio di felicitazioni in occasione della sua elevazione alla dignità di maresciallo di Francia, che egli meritò con la sua abilità ed il suo genio militare), ma inoltre con una delle più brillanti risposte strategiche Foch respinse il nemico. Il pericolo non è ancora eliminato, ma certamente darebbe prova di un ottimismo straordinario quel membro dello Stato Maggiore tedesco che contasse sul successo del progetto di Ludendorff, di ottenere una vittoria militare in quest'anno.

Esaminando gli elementi del successo degli Alleati, Lloyd George insiste sulla rapidità con la quale furono riparate le nostre perdite e su quella con la quale le truppe americane furono trasportate in Europa. Un altro fattore di successo è l'unità di comando. Dal giorno in cui Foch ha riunito nelle sue mani l'alto comando strategico, la fortuna delle armi alleate è stata certa.

L'aiuto alla Russia

Terminando il suo discorso, Lloyd George ha concluso:

« Mai si riprodurranno per il nemico le condizioni favorevoli del 21 marzo. Già gli Stati Uniti hanno in Francia un grande, potente e vittorioso esercito, che non la cede in nulla alle migliori truppe. E questo esercito continuerà ad aumentare senza interruzione fin quasi ad eguagliare gli effettivi dello stesso esercito tedesco.

Le potenze centrali sono, dal punto di vista economico, in una situazione disperata.

Non abbiamo il menomo desiderio di immischiarci negli affari del popolo russo. Ma non esiteremo a dare a questo popolo tutto l'aiuto in nostro potere per permettergli di emanciparsi. Il solo desiderio degli czeco-slovacchi è quello che la Russia li lasci venire in Occidente per combattere per gli alleati, e il nostro solo desiderio è quello di aiutarli a mettersi in viaggio. »

Parlando poi della questione della pace, Lloyd George dice che egli crede alla Società delle Nazioni; ma tale società dipende dalle condizioni nelle quali sarà stabilita. Essa deve avere il potere di imporre l'esecuzione delle decisioni giuste. Quando avremo provato al nemico che la Società possiede tale potere la pace arriverà; ma non prima.

Durazzo di nuovo bombardata

L' « Agenzia Stefani » comunica:

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 2 l'aviazione marina ha bombardato le opere militari e l'ancoraggio di Durazzo, lanciando oltre 600 kg. di esplosivo: ed il mattino del 7 ne ha lanciati 1500 con risultati visibilmente efficaci.

Tutti gli aviatori sono rientrati incolumi alle basi.

La cavalleria attacca il nemico sul Semeni in Albania

COMANDO SUPREMO, 7.

ALBANIA. — Sul Semeni nostra cavalleria in ricognizione, eccitata una colonna nemica, l'attaccò brillantemente e la disperse. L'avversario lasciò molti caduti sul terreno e ebbe catturati 72 uomini e 5 mitragliatrici.

PARIGI, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 6 agosto, dice:

In Albania distaccamenti bulgari che tentavano di penetrare nelle nostre linee nella regione di Gromsi sono stati respinti ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani.

L'aviazione francese ha bombardato depositi nemici a sud di Topolceni e l'aviazione britannica ha bombardato depositi nella regione di Serres.

Attacco austriaco al Cornone respinto

COMANDO SUPREMO 8 Agosto 1918.

A nord di Col del Rosso una pattuglia di arditi con un colpo di mano mise in fuga un posto avanzato nemico catturando alcuni prigionieri e impadronendosi di una mitragliatrice.

Nella notte sul 7 l'avversario, dopo una breve preparazione di artiglieria tentò ancora di assalire le nostre posizioni del Cornone. Il tempestivo intervento delle nostre artiglierie e la pronta reazione delle fanterie sventarono l'attacco.

In Val Lagarina, in Vallarsa, e nella Conca di Asiago nostre batterie colpirono colonne di autocarri in movimento e centri di attività nemica.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 9, S. Romano.
Levata del Sole ore 5.12 - Tram. ore 19.18 (solari).
Levata della Luna ore 7.47 - Tram. ore 20.11 (solari).
Ave Maria ore 19.45 (solari).

"Vita e Lavoro"

Il problema dell'assistenza all'infanzia durante la guerra è stato uno dei più diligentemente studiati e meglio risolti, malgrado le enormi difficoltà da superare, malgrado, anche, possiamo dirlo francamente, la nostra impreparazione. Ma, l'Italia ha dimostrato luminosamente che può fare da sè, molto, rapidamente e bene. Dimostrerà anche che tutto ciò può fare con continuità.

Fra le provvidenze verso l'infanzia, dunque, dobbiamo, a questo scorcio di tempo il coraggioso colpo di piccone dato alla vecchia istituzione del Brefotrofio; istituzione secolare, rivestita da nobile belle apparenze, la quale però, malauguratamente, maschera una sostanza completamente negativa. Non voglio addentrarmi in un esame critico dell'andamento igienico e amministrativo di uno o di un altro brefotrofio, intendo riportarmi alle statistiche di mortalità ormai a tutti note, dei bambini da essi accolti che ammontano dal 70 al 90 per cento. Cosicchè in Italia si spendono ogni anno parecchi milioni per salvare una media di circa 20 bambini ogni cento, nemmeno tanti quanti se ne salverebbero durante la più terribile epidemia.

Causa di questo stato di cose, è noto, la mancanza dell'allattamento materno. Per questo la legge ha stabilito con la riforma, che, il brefotrofio, salvo casi eccezionali, non dovrà accogliere bambini che non abbiano superato il quarto mese di età, ossia al disotto di quel periodo nel quale il latte della madre lo nutre, lo difende, lo salva.

Ma, la sana riforma, come del resto tutte le cose buone e ragionevoli, ha trovato opposizioni, principalmente di indole morale, e, francamente, non riesco a giustificarle. Per una donna il sapere che può sbarazzarsi del frutto del suo fallo, con la più olimpica e legale semplicità, con il sol lieve disturbo di andarlo a depositare in un brefotrofio, mi sembra logicamente argomento non destinato a porre una remora alla colpa. Mentre, l'obbligo di allevarlo per quattro mesi presso di sè, col proprio latte, fa pensare a responsabilità non trascurabili e delle quali una donna anche inesperta, certo, tiene debito conto.

Aumenteranno gli infanticidi, si dice. E si dice di ciò con quella solita beata leggerezza di spirito come si dicesse: aumenterà il prezzo del sale. Ma, per commettere un infanticidio, bisogna essere prima di tutto delinquente, poi, bisogna non tener conto delle leggi che lo puniscono severamente, poi bisogna essere madri snaturate. E, credo, si fa un gran torto alla donna se a priori si giudica, in via ordinaria, capace di tale enormità.

Cinicamente, uno statistico che si preoccupasse soltanto del problema non disprezzabile della conservazione della specie, potrebbe rispondere che, anche ammessa nella donna tutta la malvagità di una tigre, gli infanticidi sarebbero sempre inferiori alla mortalità nei brefotrofi di circa l'80 per cento; ma, per fortuna, l'umanità non è poi così cattiva come alle volte si vuol far figurare per sostenere una tesi, e la realtà delle cose ci dimostra, con l'ausilio dell'impassibile statistica, che i delitti di infanticidio non sono affatto aumentati dopo la riforma del brefotrofio. E, allora c'è da dedurre che molti di quei bambini che sarebbero finiti certamente al Limbo, per il tramite di un istituto ufficiale per gli «esposti», vivono attaccati al seno della madre, che, nascostamente, con grande sacrificio, li alimenta del proprio latte per mantenerli alla vita, aggrappandosi a loro come ad un pegno verso il padre, nutrendo speranza di un avvenire di tranquillità e di famiglia.

Ma, con questo non bisogna ritenere risoluto tutto il problema che si agita intorno alla nascita illegittime. Tutt'altro. Bisogna riconoscere che l'obbligo di tenere presso di sè il neonato, fino all'età di 4 mesi, può rappresentare per alcune madri un ostacolo insormontabile. La società deve provvedere con grandissima urgenza. Coloro che da molto tempo hanno studiato la questione ed hanno insistito per la sana riforma, non possono ora rimanere inattivi. Spesso, nella beneficenza, o meglio nell'assistenza sociale, le iniziative ufficiali dei Comuni, delle Provincie, del Governo, sono precedute dalle iniziative private che servono a dimostrare praticamente l'utilità dell'opera. L'iniziativa privata ha il vantaggio di scavalcare la burocrazia, di procedere con mezzi spediti, di utilizzare attività di persone che, mentre rifiuterebbero obblighi di impiego, danno tutto l'entusiasmo e l'opera propria ad istituzioni indipendenti.

Così è che, ad iniziativa dell'Associazione «Per la donna», si è formato un Comitato dal titolo «Unione asili madri lattanti» «Vita e lavoro», di cui è presidente onorario il comm. Adolfo Apolloni, presidente effettivo l'on. Giovanni Amici. L'opera che stiamo creando, e della quale certamente, nel corso del mese, inaugureremo il primo «Asilo», è di quelle che attraggono di un subito.

Di fronte alla prova letale della dei brefotrofi vecchio stile, noi iniziamo un'opera che assicuri al neonato il latte materno, che alimenti i legami naturali dell'amore per il figlio, che avvii ad un componimento naturale, per forza morale, il riconoscimento del figlio per parte del padre.

Con coscienza sicura, e con tutte le energie di cui potremo disporre, tenteremo la soluzione di uno dei più gravi, importanti, urgenti problemi sociali. Il nostro «Nido» per 50 bambini, non sarà che il primo dei tanti che ne dovranno sorgere fino ad essere sufficienti a controbilanciare il numero dei bambini che prima venivano deposti o esposti, nell'anticamera ufficiale del cimitero degli «Innocenti». Quest'opera, resa più necessaria dalla guerra, dovrà rimanere dopo, e dovrà, anzi, costituire una delle più chiare manifestazioni della nuova coscienza morale sopra una base di minore ipocrisia, ma di maggiore responsabilità.

In un vecchio palazzo, di proprietà della marchesa Teresa Sacchetti, al vicolo Orbitelli 25, è stato affittato un vastissimo appartamento con grandi saloni per dormitori e per laboratori. E' stato tutto rimesso a nuovo, arredato come conveniva, ed ora la porta verrà socchiusa perchè discretamente le madri, stringendosi al seno il sacro fardello, possano entrarvi per trovare accoglienza igienica per sè e per i figli, alimento sano, lavoro equamente retribuito, tranquillità, parole di conforto, consigli e aiuti morali di ogni sorta.

Di quando in quando, dagli ampi e luminosi laboratori, dove ciascuna potrà accudire al lavoro al quale è più adatta, qualche madre uscirà per andare all'attigua sala delle culle. Prenderà il proprio bimbo, alla vigilanza del quale è addetta una direttrice speciale, e lo nutrirà del proprio latte. E così, anche il figlio illegittimo, forse di un prode che sta combattendo per la Patria, fiorirà sotto l'occhio vigile della madre, alimentando nel cuore di essa quel sentimento che nessuna ipocrisia, nessuna legge, nessun così detto rispetto umano, potrà distruggere.

Dopo i quattro mesi, quelle che vorranno potranno andare a depositare il proprio bambino al Brefotrofio, ma l'Asilo è disposto a tenerle per un anno; ed è certo che saranno ben poche che non profitteranno di questa facoltà. Un figlio di quattro mesi, è un angioletto, una benedizione, un mistero che si disvela, e molto difficilmente una madre se ne distacca volontariamente.

«Vita e lavoro» ha già superato il primo, il più difficile periodo, quello della preparazione e della ricerca dei più urgenti fondi per assicurarle il primo respiro. Ha trovato nel Comitato Romano di Organizzazione civile, nel Ministero dell'Interno un appoggio sicuro e continuativo. Enti e privati han già gareggiato nel collaborare a questa opera con offerte in oggetti ed in denaro; ma, il compito è grave, la responsabilità è molta e le spese per il funzionamento completo sono ingenti. E poi, gli esperti in opere benefiche, prevedono che l'iniziativa debba rapidamente svilupparsi, ingrandirsi, espandersi, sino a raggiungere tutto il suo nobilissimo scopo. Per ottenere ciò, ognuno che è convinto della utilità di questa istituzione deve offrire il suo contributo con quella simpatica spontaneità che lo rende più efficace e meritorio.

Chi conosce quali insospettati slanci di generosità si nascondono nel cuore umano, non può dubitare del successo completo di quest'opera che deve vivere e prosperare nel fine sacrosanto di strappare alla morte anche i più reietti figli di questa nobilissima razza che ogni giorno più luminosamente dimostra al mondo le sue grandi virtù.

Ida Magliocchetti
Consigliera delegata di «Vita e Lavoro».

L'alto prezzo delle stoffe

La ragione: il bagarinaggio

Giuste le osservazioni della Tribuna sull'alto prezzo delle stoffe. Aggiungo:

Deve sapere che da quando si è creato questo stato anormale, prodotto dalla guerra i tessuti da signora hanno subito uno sbalzo straordinario e vanno avviandosi a prezzi veramente favolosi. Le ragioni? Una, che tutti devono riconoscere, dipende da mancanza di materie prime, di carbone, rialzo di mano d'opera etc. etc.: l'altra dalla più cosa speculazione che mai si è esercitata in commercio.

Il bagarinaggio degli erbaggi, frutta etc. etc. in confronto a questo è un giuoco da ragazzi. Un mio vecchio amico e collega mi diceva giorni or sono: se non si trova la maniera d'impedire che le stoffe passino in tante mani non si sa dove si andrà a finire con i prezzi. Le cito un solo esempio ma ne avrei da effrigliane delle centinaia. Circa un mese fa venne al mio magazzino uno dei tanti speculatori, che comprano e vendono merci, ad offrirmi un articolo a lire 15 il metro. Io lo rifiutai perchè ne ero provvisto. Questo stesso articolo fu comprato da un altro speculatore e da questo passato ad altri fino che giorni or sono è stato acquistato da un negoziante che ne aveva bisogno a lire 27 il metro!!!!

Come le ho detto fatti di tal genere potrei citarglieno a migliaia, e basterebbe che Lei si prendesse la pena di interrogare i più noti negozianti al dettaglio della piazza per avere la conferma di quanto le scrivo.

Secondo me a porre riparo a questo indegno stato di cose, che si risolve tutto a danno dei consumatori e stroncare questa ladresca speculazione basterebbe un Decreto Luogotenenziale che obbligasse i negozianti a dettaglio di fare i loro acquisti solo dai fabbricanti o magazzini di vendita all'ingrosso. Le merci acquistate per altre vie dovrebbero essere sequestrate e destinate ad Istituti di beneficenza. Così pure un altro Decreto Luogotenenziale dovrebbe obbligare i fabbricanti e grossisti di non poter vendere i loro generi che ai soli negozianti iscritti alla Camera di Commercio, che hanno magazzini di vendita aperti al pubblico.

Provveduto a ciò cesserebbe questa indegna speculazione che ha permesso a molti di fare delle fortune favolose in termine di pochi mesi e che fra le altre cose di cui va tenuto conto, sfuggono a tutte le tasse e soprattasse di profitti di guerra etc. dato che il loro commercio sfugge a qualsiasi controllo.

Un vecchio negoziante romano.

Altra osservazione: proprio in questi giorni, ferve sui giornali di Parigi la polemica sull'alto prezzo delle stoffe e si insorge perchè un buon vestiario da uomo costa 175 lire. E si reca l'esempio del Re di Inghilterra che ha pagato un ottimo vestiario una somma pari a lire 75.

La morte del maggiore Mignone

E' morto sul Piave dopo avere per tre aspre giornate, con animo e valore italiano, operato la più tenace ed incrollabile difesa presso il fiume riconquistato, il maggiore cav. Mignone Francesco decorato con due medaglie d'argento.

Anima di condottiero sublime ispirava fra i suoi soldati che oggi lo additano all'ammirazione altrui quella fiducia che dà la vittoria per certa. Ed infatti un vittorioso egli era.

Oggi non resta a noi che serbarne la memoria, fieri che l'Italia sappia dare di questi figli.

Il Banco di Napoli trasferisce gli Uffici in via del Parlamento

Nel giorno 11 corrente gli Uffici della locale Sede del Banco di Napoli saranno trasferiti in via del Parlamento n. 2, palazzo proprio.

Per l'avviamento della clientela funzionerà ancora per qualche tempo negli attuali locali in piazza SS. Apostoli una sezione di cassa con servizio di Fedi di credito e vaglia cambiari.

La morte del Dott. Ferro

Una grave sciagura ha colpito la famiglia del nostro carissimo amico Angelo Ferro Rapallo di Salemi. Dopo penosa malattia, sopportata con animo virile, a soli 36 anni, è morto il fratello dottor Filippo, tenente medico, giovane di sveglìatissimo ingegno e di nobilissimo cuore, noto negli ambienti scientifici di Roma, ove si era laureato, acquistandosi la stima di quanti lo conobbero.

All'amico Angelo Ferro ed alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

Musica in Piazza Colonna

Questa sera la banda del 1. Granatieri dalle 20 alle 21 eseguirà il seguente programma:

Panizza: Marcia sull'opera Nabucco, di G. Verdi.
Bizet: Carmen, atto I.
Mascagni: Le Maschere, Sinfonia Tarditi.
[illegible]

Questioni scolastiche

La vertenza elettorale che da qualche tempo divideva la società Magistrale di M. S. è stata onorevolmente composta con l'approvazione di un ordine del giorno con cui si stabiliva fra l'altro la nomina di un Comitato di cinque soci per la difesa degli interessi professionali.

In seguito a questo voto venivano designati a comporre il Comitato stesso i soci: Ernesto Bersani, commissario amministrativo; Benedetto Franceschetti, Evaristo Morsili, Raffaele Resta, Francesco Scotti.

A presiedere l'amministrazione così ricomposta il Comitato di difesa e il Consiglio di amministrazione hanno designato il socio prof. Raffaele Resta.

Apprendiamo con soddisfazione la soluzione di un conflitto illogico e dannoso. La classe deve persuadersi che gli avversari, se ne ha, ha da scovarli non nelle proprie file che sarebbe assurdo, e neanche negli uomini preposti alla pubblica istruzione nel comune presi come singole persone: ma ha da scovarli ed abbatterli tra le righe del regolamento comunale, in metodi di governo che, sotto ingannevoli apparenze, mirano in sostanza al sovvertimento di interessi di classe e di diritti acquisiti, turbando profondamente la funzione scolastica nelle sue diverse espressioni. Pensino gl'insegnanti, che mentre essi si spassano in sterili lotte, hanno efficacia certi corsi pseudo preparativi che offendono la loro dignità e spezzano un riposo che è essenziale a reintegrare le proprie forze per l'insegnamento; pensino alle categorie che li dividono, alle pensioni che minacciano di essere liquidate con due pesi e due misure dopo diuturne fatiche, uguali e logoranti per tutti; e potremmo continuare. Per fortuna, siamo sulla buona strada: i nomi dei componenti l'Amministrazione transitoria dicono che, mentre da un canto le questioni professionali saranno virilmente tutelate, dall'altro nulla sarà trascurato perchè il prossimo responso delle urne per il ritorno della normalità nel governo della Magistrale Romana sia frutto di perspicacia di mente e di serenità di animo.

r. r.

Tessera per l'alimentazione bambini

L'Intendenza di Finanza comunica:

Come è noto il Ministero degli approvvigionamenti e Consumi ha istituita la tessera annonaria per l'alimentazione dei bambini dal 7.o al 24.o mese di età e contemporaneamente ha provveduto per la fornitura dei generi alimentari che più si adattano ai poteri di digestione e di assimilazione del bambino e che con detta tessera possono acquistarsi ad un prezzo di assoluta convenienza.

I generi preparati e stabiliti d'accordo colla Direzione Generale di Sanità Pubblica sono i seguenti:

Farina alimentare in pacchetti di grammi 200 netti; costo L. 0.85 — Idem di cereali L. 0.65 — Idem di leguminose L. 0.85 — Semolino di riso idem L. 0.75 — Pastina alimentare in pacchetti di grammi 200 netti costo L. 0.55 — Biscotti maltizzati in pacchetti di grammi 200 netti; costo L. 0.90.

In questi prezzi è compreso l'importo di un francobollo destinato al fondo per le opere di assistenza pro infanzia.

La distribuzione dei vari generi alimentari è regolata in relazione all'età incominciando colla farina alimentare all'inizio del divezzamento e cioè nel 7.o ed 8.o mese, passando poscia alla farina di cereali, indi ai biscotti di pura farina di grano, al semolino, alla pastina confezionata con farine semplici ed infine alle farine di leguminose che contiene una quantità di alimento plastico superiore a quella contenuta nella carne e nelle uova.

Il costo mensile di questo sistema di alimentazione da un minimo di L. 3.40 per il 7.o 8.o 9.o mese, sale gradatamente fino a toccare il massimo di L. 5.90 negli ultimi mesi: è quindi proprio di assoluta convenienza.

Il Municipio ha per ora affidata la vendita dei generi suddetti ai seguenti pasticceri che hanno già ritirati i generi dal locale magazzino Provinciale istituito presso l'Intendenza di Finanza:

Ambrosini, Via Nazionale N. 10 — Bussi G. Via Veneto N. 75 — Capra C. Via Cola di Rienzo N. 166 — Di Laura Piazza Vittorio Emanuele N. 109 — Egidi A., Piazza Colonna N. 362 — Giuliani G., Corso Vittorio Emanuele N. 134 — Gioggo e Minasi, Via del Tritone N. 184 — Guidinelli F., Via Cavour N. 57 — Gambo F., Via Torino N. 133 — Giorgi cav. A., San Claudio N. 78 — Moretti B., Piazza Foro Traiano N. 48 — Marini V., Via Merulana N. 2 — Mattia G., Corso Vittorio Emanuele N. 246 — Martinelli e Pallotti, in del Tritone N. 97 — Musso M., Via Principe Umberto N. 60 — Orsi Adolfo, S. Silvestro N. 87 — Pagano G. e C., Via Cavour N. 73 — Strabbioni S. Via Servio Tullio N. 2 — Spinelli A., Uffici del Vicario N. 16 — Vesarino G., Via delle Muratte N. 14.

I soli bambini dal 7.o al 24.o mese d'età hanno diritto alla tessera: essa viene richiesta e ritirata presso l'Ufficio Annona in Via S. Agata dei Goti.

La tessera stabilisce la qualità e la quantità dei generi che in ogni quindicina di mese, ed a seconda dell'età può essere acquistata. E' vietato al venditore di accettare tagliandi relativi a quindicine scadute o ancora da iniziare: in via eccezionale, essendosi ritardata la distribuzione della seconda quindicina di luglio, si potranno acquistare le razioni relative ancora nella corrente quindicina di agosto.

E' pure vietata la cessione della tessera e dei tagliandi.

In caso di smarrimento della tessera ne potrà essere rilasciata una nuova, dopo eseguite le opportune indagini e notifiche, previo il pagamento di lire tre destinate al fondo per opere di assistenza pro-infanzia.

Gli erbaggi a buon mercato: quando?

Il Consorzio provinciale di erbaggi e frutta, che fu annunciato in una seduta del Consiglio comunale dall'assessore Benucci, sta ora lavorando, in pieno accordo con i rivenditori, per fornire alla cittadinanza erbe e frutta a buon mercato, cercando d'eliminare in modo assoluto qualsiasi influenza d'intermediari.

Ed è bene che si compia una buona volta ad estirpare questa mala pianta del bagarinaggio, soccorrendo esclusivamente gli interessi del popolo. E' facile immaginare quale profitto ne potrà ritrarre la cittadinanza, quando appunto, nel campo degli erbaggi, i rivenditori riceveranno il loro genere direttamente dal Consorzio, senza peraltro alimentare l'ingordigia insaziabile dei mediatori.

Una domanda tuttavia nasce spontanea: l'iniziativa è veramente buona, anzi ottima: ma a quando questo preannunciato buon mercato? Siamo già a metà agosto e non sarà certo eterna la stagione della frutta e delle erbe...

La Lupa del Campidoglio

Il Comune di Taranto, con atto veramente gentile, ha offerto in dono al Comune di Roma una lupetta che oggi stesso è stata rinchiusa nella gabbia situata al lato della scalea del Campidoglio.

Consegna di certificati presso le Delegazioni municipali

Su proposta dell'on. Assessore comm. Cremonesi, la Giunta ha disposto perchè il termine per la consegna dei certificati compilati dalle Delegazioni Municipali sia sensibilmente ridotto.

Olio e lardo

L'Ufficio Annona comunica che per il mese di agosto l'olio può essere acquistato anche nei negozi ove non si sono prenotati. Col primo tagliando di questo mese si ha anche facoltà di ritirare una razione di lardo in sostituzione di una di olio.

SPETTACOLI del 8 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: Addio giovinezza.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: Fra Diavolo.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
GIOVEDI', 8 — Ore 21.15 replica:
Mala nova
Bozzetto drammatico di L. Bovio
Un'eredità di sei milioni
Commedia brillante di G. Marotti

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 8 — Ore 21.15:
Cavalleria Rusticana e Pagliacci
Grandissimo successo

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
GIOVEDI', 8 — Ore 21.15:
Il Nido altrui
Commedia in 3 atti di G. Benavente. Indi NOTTE FATALE, monologo detto da U. Zanuccoli.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

I casi di estrema pietà

In questi giorni abbiamo avuto campo di constatare le condizioni gravi in cui si trovano quattro bambini, la più grande dei quali conta 15 anni, e che per la mancanza del vecchio padre dovuto essere ricoverato all'ospedale ed il quale fu un valoroso impiegato, si trovano senza aiuti.

Essi sono ricoverati momentaneamente in Via dei Crociferi 48 presso una conoscente che li assiste. Se qualche lettore e lettrice vorranno fare qualche cosa per loro sarà direttamente che indirettamente compiranno opera veramente buona.

Voce del pubblico

Preghevi rettificare nei riguardi dell'articolo comparso giorni nel suo giornale «La Tribuna» sugli arresti di «Ladri di valigie» che il Francesco De Toma dato per domiciliato nell'Albergo Pisa in Via della Vite, era già da un mese partito dall'Albergo stesso, ove aveva solo dormito pochi giorni un mese or sono! Non ebbero perciò luogo perquisizioni nell'Albergo, per la semplice ragione che il De Toma affermò cosa falsa, dicendo di essere domiciliato nell'Albergo!

All'Ippodromo di Montecatini

ogni giovedì e domenica e sino al 15 settembre, hanno luogo importanti corse al trotto con premi vistosi.

Scuola calzature Patronato Pratti

Il 16 agosto sarà iniziato il 3.o corso della scuola di calzatura. Le iscrizioni si ricevono nei locali del Patronato in Via dei Greci 287 dalle ore 10 alle 12 e nei locali del Laboratorio Indumenti Militari del Patronato stesso, in Via Cola di Rienzo 263.

Attraverso i rioni

— Ladri arrestati. — Ieri sera gli agenti del Commissariato Monti arrestarono Nardoni Alfredo di anni 15, mentre insieme a due complici tentava vendere della biancheria rubata. I complici Gaetano Iovinelli e Umberto Corrani si sono dati alla latitanza e sono attivamente ricercati.

— Per disgrazia. — Ieri mattina, Umberto D'Andrea, di anni 9 nella propria abitazione in via Prenestina 80, mentre giuocava, cadde ferendosi alla gamba destra.

All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Muore improvvisamente. — Ieri sera in via Aurelia, un individuo dell'apparente età di 70 anni, fu colpito da improvviso malore. Accompagnato all'ospedale di S. Spirito cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Investito da un ciclista. — L'impiegato Carlo Pagani di anni 43 abitante in via Celimontana 22, ieri alle ore 20, in piazza della Libertà fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto riportando contusioni al torace.

All'Ospedale di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Per gelosia. — In via dei Cappuccini, ieri alle ore 17, Teresa Mariali di anni 20 per questioni di gelosia, venuta a lite con Emma Capriotti di anni 20 riportò una ferita di coltello al braccio sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— Cade da una finestra. — Nel pomeriggio di ieri Alfonso Pominmonti di anni 22, mentre si trovava affacciato ad una finestra della propria abitazione in via dei Cappuccini 10, sporgendosi troppo sporto perse l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile, riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato all'Ospedale della Consolazione, fu giudicato in pericolo di vita.

I nostri eroi

Il capit. Mario D'Alessandri

Il capitano Mario D'Alessandri è caduto sul campo della Gloria.

La dolorosa notizia m'è giunta ora, angosciosa quale nessun'altra lo è stata mai. Ebbi il D'Alessandri compagno di scuola nelle elementari, nelle tecniche, all'Istituto Tecnico, ove entrambi frequentavamo il corso di Agronomia. Io seguii poi altra via negli studi, ed entrai nel giornalismo; egli si dedicò con entusiasmo alla carriera delle armi. La sua carriera fu rapidissima ed egli si distinse brillantemente in Libia dove fu anche più volte premiato al valor militare.

Quando scoppiò la guerra attuale, egli, che si trovava in Libia, animato dall'odio che aveva sempre avuto per l'Austria, e cedendo al generoso impulso dell'animo suo nobile e ardente di patriottismo, si adoperò con ogni mezzo per farsi trasferire ai confini alpestri. Vi riusciva, infatti, e fu mandato in prima linea, dove dette sempre prova di coraggio e di valore. Il 27 agosto 1917 fu ferito al San Gabriele. Appena guarito, non seppe restarsene in riposo e tornò nuovamente ad esporre la vita fra i mille pericoli della guerra. Il 19 giugno di quest'anno, sul Piave, alla testa dei suoi soldati di una valorosissima Brigata, cadeva in un fiero combattimento, lieto di poter partecipare alla gloriosa difesa del suo Paese.

Era nato a Bari il 19 gennaio 1889, ma vissuto a Roma fin da piccino, aveva acquistato un carattere ed un sentimento prettamente romani. Buono, intelligentissimo, d'una lealtà senza confronti, generoso quanto può esserlo un nobile cuore, Mario D'Alessandri era adorato dagli amici e dai suoi inferiori. La salma dell'Eroe è stata provvisoriamente tumulata nel cimitero di Meima (Treviso).

Alla desolata famiglia vadano le condoglianze mie e dei miei, per l'amico carissimo perduto; e quelle de La Tribuna per il valoroso soldato sacrificatosi alla causa della Libertà e della Giustizia.

Beno De Vecchis.

Arrivi e partenze

Questa mattina alle ore 9.30, proveniente da Vallombrosa, è tornato in Roma il ministro Miliani.

Alle ore 12.30 per Napoli è partito l'on. Teso.

L'importanza del dominio del mare per l'Italia

Dall'eminente scrittore navale inglese Archibald Hurd riceviamo quest'importante articolo, che volentieri pubblichiamo:

Se mai vi furono italiani che prima della guerra non avevano apprezzata la vitale importanza che hanno, per la loro patria, le Marine militari e mercantili ed il dominio del mare, essi devono, a quest'ora, essersi ben convinti che la salute d'Italia gode di tutti i vantaggi che possiede uno stato circondato dal mare, ma ne risente naturalmente anche gli inconvenienti.

L'Italia e l'Inghilterra hanno in comune questi vantaggi e questi inconvenienti. La possibilità di ricevere i principali rifornimenti dipende, per entrambi, dal commercio marittimo, e due paesi sono egualmente soggetti al pericolo di una invasione dal mare: essi posseggono inoltre colonie oltremare con le quali possono soltanto comunicare per via marittima. Se l'Italia s'indebolisce sul mare, nulla potrà salvarla. Questo è l'insegnamento più importante di questa guerra, ed è facile convincersene. Mentre la Gran Bretagna — oltre a materiali diversi — importa i quattro quinti delle derrate alimentari a lei necessarie, l'Italia deve importare tutto il carbone, il rame, il manganese, lo stagno e la gomma ed una buona parte del ferro, dei lubrificanti, degli olii e delle pelli di cui abbisogna.

In una memoria recentemente presentata alla Reale Società di statistica di Londra, il Prof. B. Attolico ed il Dr. I. Giannini hanno osservato che « questa guerra è stata combattuta non soltanto con le armi, ma anche per mezzo delle ferrovie, delle strade, delle navi, del commercio e delle officine». Il popolo italiano può essere legittimamente fiero di avere operato e combattuto con tanto successo nei tre anni decorsi malgrado tante circostanze avverse. La debolezza della sua marina mercantile è stata forse la maggiore difficoltà che lo sforzo bellico dell'Italia abbia dovuto superare.

Allo scoppio delle ostilità l'Italia possedeva soltanto il 3,4 per cento del tonnellaggio a vapore mondiale. La situazione in quell'epoca può essere anche rappresentata in altro modo: la Norvegia possedeva circa 800 tonnellate per mille abitanti; la Gran Bretagna 400; la Grecia 180; la Germania 70; gli Stati Uniti e la Francia circa 50; la Spagna 44 e l'Italia soltanto 43. Fra tutte le grandi potenze l'Italia aveva la percentuale minore del tonnellaggio generale, e questa percentuale era per la maggior parte formata da transatlantici e da velieri. In tempo di guerra, le navi a vela sono facile bersaglio al nemico ed in pace il loro rendimento non è molto grande perchè esse compiono un viaggio nel tempo nel quale una nave a vapore ne compie tre. Inoltre una metà almeno delle navi italiane erano assai vecchie. La conseguenza di tutto ciò era che la marina mercantile italiana trasportava meno di un quarto del totale delle merci importate.

Questa dipendenza dalla bandiera estera rivela le fragili fondamenta sulle quali riposava la vita stessa dell'Italia allo scoppio delle ostilità.

E ciò non è ancora tutto.

I due autorevoli personaggi già nominati hanno affermato che la guerra ha sorpreso la marina mercantile italiana in pieno sviluppo. Molto si era fatto precedentemente, ma la situazione non era soddisfacente neppure nel 1913. In quell'anno due terzi delle navi commerciali dell'Italia avevano scafi inglesi e apparati motori inglesi e tedeschi. Nel quinquennio precedente le costruzioni navali non oltrepassavano le 23 mila tonnellate annue; solo nel 1913 questa cifra fu raddoppiata, il che costituiva una chiara indicazione dello sforzo allora in progresso. Le conseguenze della guerra nei riguardi delle costruzioni fu disastroso perchè le navi non possono essere costruite senza carbone, ferro ed altri materiali d'importazione. Il governo, allo scopo di provvedere ai bisogni dell'Esercito e della Marina, dovè requisire gran parte delle navi mercantili, nel momento in cui la domanda di materie prime per il munizionamento richiedeva il massimo sforzo ai trasporti marittimi del paese.

Considerando tutte queste difficoltà, è davvero sorprendente come l'Italia sia stata in grado di assumere una parte di così primaria importanza nella lotta contro gl'Imperi centrali. Essa non avrebbe potuto assolvere al suo compito senza il meraviglioso e costante spirito di sacrificio dimostrato dagli Italiani di tutte le classi sociali che hanno rinunziato ad elementari necessità della vita per permettere al paese di compiere il massimo sforzo tendente alla sconfitta del nemico.

Tutte le nazioni alleate hanno imparato qualcosa durante la guerra. Il principale insegnamento derivato dal conflitto all'Italia è che la sua salute dipende dalla sua forza sul mare.

In un precedente articolo, pubblicato nell'« Illustrazione Italiana » del 23 giugno u. s., accennai al compito importante assolto alla Flotta italiana. In avvenire l'Italia sarà obbligata, per la sua posizione strategica e quella delle sue colonie, a mantenere una potente marina militare al doppio scopo di difendersi da una invasione e di proteggere le sue colonie. Il potere marittimo non consiste però soltanto nell'avere corazzate, incrociatori, siluranti e sottomarini. Al contrario, la flotta da battaglia esiste unicamente per assicurare la padronanza delle vie di comunicazione marittima e nel poter usare di queste vie di comunicazione risiede la sua grande importanza. In altre parole, il complemento della Marina da guerra d'Italia è una forte marina mercantile.

Fra tutte le potenze continentali l'Italia è quella che abbisogna di un maggior numero di navi commerciali, in conseguenza degli importanti rifornimenti di materie prime, senza le quali le sue industrie languirebbero. Lo studioso di argomenti navali non deve suggerire mezzi e provvedimenti, ma soltanto far bene risaltare gl'insegnamenti della storia. Chi abbia dimestichezza con gli avvenimenti che accompagnarono la formazione del regno d'Italia e con lo sviluppo delle sue industrie, non ignora la suprema importanza assunta dalla marina mercantile.

Alla fine del secolo scorso Bismarck stesso aveva riconosciuta l'influenza del potere marittimo sui destini dell'Italia. Quando questa entrò nella Triplice Alleanza, egli ammonì i tedeschi ad agire con prudenza. In quei tempi egli diceva di considerare l'Inghilterra come «l'antico e tradizionale alleato» della Germania, e ripeteva spesso e volentieri che qualunque cambiamento nelle relazioni esistenti da anni tra i due paesi, sarebbe stato disastroso.

Similmente, nei riguardi dell'Italia, egli, colpito dall'affinità di interessi che la legava alla Gran Bretagna, riteneva inevitabile l'intima unione di queste due potenze marittime avanti tante necessità in comune. Il popolo italiano può bene per l'avvenire far tesoro degli avvenimenti che il Cancelliere imperiale dirigeva ai suoi stessi concittadini.

L'Italia possiede uno dei più importanti eserciti del continente; ma questa sua potenza militare dipende da quella marittima, perchè dal mare, l'esercito italiano attinge la sua forza. Se l'Italia è debole sul mare, la efficienza del suo esercito non può che soffrirne per la mancanza dei materiali necessari al munizionamento. La libertà strategica dell'esercito richiede non solo che il dominio del mare, ma che anche le vie di comunicazione marittima siano sfruttate al massimo grado. Tutte le nazioni di Europa saranno più povere dopo la guerra, ma in un campo l'Italia non potrà economizzarsi: essa dovrà avere una forte marina mercantile, perchè questa rappresenta la sorgente della vita del paese, delle colonie e della numerosa popolazione della madrepatria.

Archibald Hurd.

Il cattivo trattamento ai soldati in Austria

BERNA, 8.

I deputati socialisti alla Camera austriaca presentarono parecchie interpellanze sul trattamento fatto ai soldati, ... ranno discusse nella sessione di autunno, se la Camera si radunerà.

Volkert chiede, perchè non ostante il decreto dell'imperatore, i castighi corporali siano sempre in vigore; anzi il ministro della guerra fu autorizzato a permettere ai comandanti di applicarli a loro arbitrio. Così si continua a legare i soldati al palo e a porli in catene. Un soldato fu condannato a 42 giorni di cella, inasprita da sei ore di ferri ogni terzo giorno.

Winter rileva come soldati, annunciatisi ammalati, fossero dichiarati simulanti; uno costretto per castigo a portare pietre, morì l'indomani. Narra il caso di un appuntato che, con frattura al cranio, fu cacciato in prigione e morì.

Sever racconta che i soldati reduci dalla licenza sono costretti a portarsi viveri; uno che non poteva portarne, perchè a casa lasciava sei figli, fu condannato agli arresti di rigore.

Mesi fa, il Consiglio comunale di Vienna decretava di battezzare il viale dell'Opera e il viale di Carinzia, viale Imperatore Carlo e Imperatrice Zita. La *Zeit* scrive che sinora le tabelle non poterono essere mutate, mancando la latta e lo zinco.

Sommergibili nemici colati a picco

DALL'ADRIATICO, agosto.

Due episodi caratteristici della caccia ai sommergibili come si svolge nelle nostre acque valgono a dare la misura di quel che sia il lavoro di vigilanza che il nostro naviglio silurante compie costantemente per assicurare l'immunità dei traffici e il dominio dei mari della patria.

La sera del .... il sommergibile italiano ...... navigava immerso, con l'estremità del periscopio affiorante sulle acque. Le ultime luci del tramonto si spegnevano e, attraverso i vetri lenticolari, la vedetta scrutava attenta l'orizzonte già grigio per le prime ombre della notte e velato di foschia. Intorno alla nave sottomarina il cerchio di visibilità si stringeva, il suo occhio a poco a poco si accecava. Alle 21,30 la vedetta diede l'allarme e lasciò il posto al Comandante. Infatti si poteva distinguere una massa nera molto simile a una torretta. Gli ordini del Comandante diedero immediatamente all'equipaggio la sensazione dell'attacco imminente. Sono i momenti indimenticabili della guerra di mare, quelli che passano tra la rivelazione improvvisa della presenza del nemico e l'ordine di attacco, quelli che fanno sperare lo scontro e sentire la morte e danno agli uomini di una nave la coscienza di esser tutti un uomo solo: il Comandante, di vivere e di morire per la sua volontà.

Avanzando verso la massa nera avvistata il nostro sommergibile ne riconobbe nettamente la linea: era un grosso sommergibile nemico, munito di due periscopi, che navigava con la torretta emersa e si preparava probabilmente alla notturna crociera d'agguato in quelle acque. Puntandogli sul fianco il nostro Comandante manovrò per aggiustare le distanze e ordinò ai siluristi di tenersi pronti per il lancio. La manovra gli tolse però d'un tratto la vista dell'avversario. Lo ritrovò ancora ritornando sulla propria rotta, ma in condizioni che rendevano impossibile l'attacco. Il buio della notte divenuto più fitto accresceva le difficoltà dell'orientamento attraverso il periscopio e d'altra parte, se il nemico fosse sfuggito al siluro o si fosse accorto di essere spiato, avrebbe aggredito a sua volta con maggior probabilità di successo. Era quindi necessario assicurarsi con perfetta calma che il colpo non fallisse.

Per buoni trenta minuti il tentativo dell'attacco in immersione fu ripetuto dal tenace Comandante con una successione di abili e caute manovre ma invano, poichè il bersaglio sembrava sfuggirgli, spostandosi continuamente, e spesso scompariva nelel tenebre, ombra fra ombre. Piuttosto che rinunciare all'impresa il nostro Comandante pensò di attaccare all'aperto. Si trattava di calcolare il minuto e osare tutto per tutto: essere avvistati durante la manovra di emersione voleva dire la morte certa. L'ordine di emersione fu dato. Nel ventre del nostro sommergibile tre minuti furono contati, come un'eternità, in un'ansia muta che il rumore delle leve e il soffio grave delle valvole aperte rendeva più solenne, come se ogni cuore sentisse in quel rumore e in quel soffio i propri battiti e ogni cervello comunicasse alle pareti della prigione metallica le proprie vibrazioni più segrete.

Dalla torretta emersa il Comandante vide la prora del battello affiorare tra lo sciacquio delle onde turbate, aprì il portello e fissò il buio intorno: il nemico era a seicento metri sulla sinistra. Chiama il cannoniere, che andò al pezzo prodiero e vi si acquattò con le gambe penzoloni nell'acqua, pronto ad aprire il fuoco se il siluro avesse fallito. Ancora un attimo per misurare la giusta distanza e manovrare dritto sul fianco dell'avversario, poi l'ordine: « Fuori! ».

La scia del siluro fu veduta arrestarsi al centro della nave nemica e il breve dramma si concluse in un attimo tremendo: prima un ruggito d'acque gorgoglianti, soffocato da un rombo cupo e il turbinoso scroscio d'un'altissima tromba marina, poi il rigurgito lento della nafta e il pullulare delle bolle d'aria iridescenti nella notte.

L'audacia del nostro Comandante aveva vinto.

* * *

Un nostro piroscafo, carico di truppe, aveva varcato all'alba la breve soglia aperta tra gli sbarramenti della base e le torpediniere, che l'accompagnavano per proteggerlo, avevano subito preso le loro posizioni di scorta. Le vedette del convoglio vigilavano attente, cogli occhi avvezzi a trafiggere l'immensità uniforme del mare, pronte a dar l'allarme non appena qualcosa di simile all'asta di un periscopio fosse avvistato, chè l'ora e il luogo erano particolarmente favorevoli all'attacco dei sommergibili nemici. Si sa che questi preferiscono mettersi all'agguato in prossimità delle nostre basi navali perchè ormai, coi continui mutamenti di rotta che eseguono nella traversata i nostri trasporti, le acque dove si è più sicuri d'incontrarli sono quelle di accesso ai porti d'arrivo e di partenza, altrettanti passaggi obbligati in cui, per quanto la sorveglianza delle vedette aeree e siluranti possa essere e sia sempre attiva e intensa al massimo grado, le probabilità del successo sono offerte al nemico dal numero stesso delle navi che entrano ed escono.

La mattina del ..... anche le condizioni atmosferiche favorivano in questo mare la visibilità dell'occhio lenticolare: una mattinata chiara e luminosa, di quelle in cui ogni scafo si disegna all'orizzonte a distanze grandissime con una precisione di contorni che ne rende più evidente la sagoma contro l'azzurro del cielo, facilitando la manovra dell'aggressore invisibile per il lancio dei siluri. Al largo però, a poche miglia dalla costa c'era mare grosso, onde alte e lunghe, agitate dal maestrale, che impedivano alle vedette di fissar bene lo sguardo a cogliere in quella fuga affannosa e monotona il breve segno emergente dell'insidia nemica.

A bordo del piroscafo i soldati, affacciati alle murate e tutti muniti dalle cinture di salvataggio, facevano anch'essi da vedette volontarie. Poche ore di navigazione tranquilla, poi alle 9,30 uno squillo secco dà il segnale d'allarme e l'ordine che fa precipitare tutto l'equipaggio, disciplinatissimo e muto, ai posti di manovra. Immediatamente il piroscafo sembra piegarsi tutto a dritta in una curva improvvisa come ad arrovesciarsi. Colpito? No.

Prima ancora che le vedette, il Comandante — un livornese che fa onore alla Marina mercantile e che già altra volta col suo valore e la sua perizia seppe sfuggire all'offesa nemica — aveva avvistato le scie di due siluri lanciati contro il fianco destro a ventaglio, a poca distanza uno dall'altro, e ha manovrato con fulminea prontezza accostando rapidamente sulla dritta. Un attimo. I siluri schiumeno stornazzando sulle onde velocissimi con un breve salto come d'arresto, sono passati: uno a quattro metri, l'altro a quaranta circa dall'estrema poppa.

Tuttavia la minaccia gravissima non è ancora cessata poichè il sommergibile, che è a soli quattrocento metri, può ritentare con miglior fortuna, il duplice lancio. I nostri marinai sono sempre al loro posto, pronti a filare in mare le imbarcazioni di salvataggio al primo scoppio e i settecento soldati immobili nell'ansia della drammatica avventura, obbediscono agli ordini dei loro ufficiali: nessun segno di confusione a bordo, nessuna voce che non sia un comando necessario, sollecitamente eseguito. La serenità del Comandante e la sua bella manovra hanno dato a tutti la coscienza che solo nella calma e nell'ordine può essere la salvezza degli uomini se la nave è colpita.

Ma il duello vero comincia adesso.

Un mastino della scorta s'è già avventato sulla preda: è la torpediniera che seguiva il piroscafo e che aveva avvistato il periscopio del sommergibile ballonzolante tra le acque qualche secondo prima che fossero scoccati i siluri. Il Comandante della torpediniera avendo visto nettamente il periscopio allungarsi e poscia emergere la sommità d'una torretta, ebbe per un momento il dubbio che si trattasse di un sommergibile nostro od alleato. Invece quell'audacia apparente era una dura necessità per vedere e colpir meglio, poichè le ondate così alte, limitando troppo il raggio visivo del mostro, gli rendevano difficile il puntamento delle armi. Ed ecco il lancio dei siluri, i due solchi di schiuma, che s'inseguono, il breve scatto del sommergibile che, alleggerito di peso, scopre intera la torretta.

Un buon colpo di barra e la torpediniera si lancia addosso a tutta forza per speronarlo. Le bombe sono pronte per finirlo. L'altro manovra per immergersi ed è appena immerso che la torretta quando la silurante gli è sopra tanto col taglio della carena che scivola nella sua corsa sulla calotta della torretta e il tubo del periscopio le striscia contro il fianco sinistro. Mi diceva più tardi il Comandante: — Se avessi avuto pronta una cima avrei potuto prenderlo al laccio per l'asta del periscopio! — La fine fu più tragica.

Mollato insieme con le bombe uno speciale arnese — un nuovo ed efficace strumento antisommergibile — la partita fu presto vinta e il sommergibile schiantato dall'urto del congegno terribile. Silurante e piroscafo sussultarono per l'esplosione violentissima con vibrazioni sorde. Le acque, fra le due navi, percorse da un boato d'inferno si gonfiarono come per un rigurgito enorme fino a impennarsi in una gigantesca colonna di schiuma nerastra, poi su quel vortice richiuso una larga zona di calma piatta apparve disegnata da grandi chiazze oleose e violacee di nafta, tra molti cenci e rottami galleggianti.

A bordo del piroscafo squillò il segnale di: « Cessato pericolo » e settecento petti, che avevano fino allora trepidato, poterono urlare il saluto di vittoria a cui rispose dalla torpediniera il grido di: « Viva l'Italia! » Rientrando alla sua base, tra lo sventolio di mille bandiere e gli urrà degli equipaggi schierati in coperta su tutte le navi nostre ed alleate, la piccola silurante vittoriosa andò a prendere posto tra le sue sorelle col gran pavese a riva.

Poche ore di sosta, il tempo necessario per far carbone e rifornirsi di nafta, ed essa era di nuovo in mare aperto a proteggere altri traffici, a rendere sicure altre vie... E così tutte queste ardite sentinelle del mare nostro, vecchie e nuove, dalla più fortunata alla più oscura, finchè l'acciaio delle loro vertebre resiste, chè l'animo dei loro uomini da quattro anni ha superato tutte le prove.

Paolo Giordani

Ai valorosi fanti di Brigate eroiche

ZONA DI GUERRA, 7.

La giornata di ieri è stata giornata di commemorazioni e di festeggiamenti. La Brigata Toscana ha festeggiato i suoi valorosi « lupi » la brigata Cuneo ha ricordato vecchie e nuove glorie; la Brigata Basilicata ha festeggiato l'anniversario della presa di monte Rotbek; le brigate Piemonte e Porto Maurizio hanno rievocato le pagine gloriose scritte dai loro valorosi fanti nelle epiche giornate di giugno.

La « Toscana » ha ricevuto i gagliardetti di guerra; medaglie al valore sono state distribuite nelle altre Brigate, su ogni campo, pavesato a festa, la giornata si è chiusa con giochi sportivi, gare ginnastiche improvvisazioni teatrali.

I "lupi„ della Toscana

I gagliardetti di guerra vennero offerti alla Brigata Toscana da un Comitato di signore fiorentine rappresentato alla festa dalla contessa Maria Collachioni e dalle signore Fernanda Ojetti e Piccolellis-Henraux. Con i gagliardetti, il Comitato fiorentino offrì una medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti i militari della Brigata.

Presenziano alla cerimonia i generali Pecori-Giraldi, De Alertis, Gagliani, Porta; il senatore Pullè, gli onorevoli Agnelli e Borlotti e numerosi rappresentanti di altre armi degli eserciti alleati e del nostro.

Celebrata la messa da campo da un cappellano premiato con medaglia al valore, i generali presenti passarono in rivista le truppe. Vengono poi consegnati i due gagliardetti, mentre la signora Collacchioni rivolge ai soldati un caloroso saluto vibrante di sentimento patriottico.

Il generale Porta evoca in seguito le glorie della brigata e l'on. Agnelli, applauditissimo, celebra le glorie dei fanti italiani.

La cerimonia venne chiusa con uno spettacolo teatrale.

La "Costantissima„

La Brigata « Cuneo », che vanta duecento anni di storia militare che si è guadagnata da un Re di Savoia, l'appellativo di *Costantissima*, che ebbe alla sua bandiera la medaglia d'oro nel 1831, la medaglia di argento nel '59, la medaglia d'argento per la presa di Gorizia, che difese il Tagliamento, che difese il Grappa e il Piave, ha celebrato ieri il secondo anniversario del giorno in cui scendendo come valanga travolgente dalle pendici sopra il Crafumberg, entrava in Gorizia.

Alla cerimonia presenziano col generale Lodomez, comandante la Brigata, una rappresentanza della città di Cuneo composta dell'on. Soleri, capitano degli alpini, dell'assessore comunale avv. Fornaseri e del consigliere comunale cav. Bertrand e dott. Arnaudi intervenuti per consegnare due medaglie d'oro e cinquemila lire da distribuirsi ai soldati più valorosi.

Il generale Lodomez, passate in rivista le truppe, rievoca i fasti della brigata. Si dice sicuro della costanza dei suoi soldati: degni veramente di fare parte della bellissima brigata che si meritò il nome di *costantissima*.

L'on. Soleri deputato di Cuneo, saluta i soldati in nome della città che alla Brigata ha dato il nome e finalmente il sottotenente Naluto che li invitò a comportarsi sempre valorosamente ed eroicamente. La bella e forte Brigata sfila quindi in parata. A mezzogiorno mentre i due reggimenti premiati partecipano a un grande banchetto di guerra, sparsi fra i colli asolani, sotto una veranda improvvisata, gli ufficiali del reggimento e molti invitati partecipavano a una colazione.

La Brigata Basilicata

La festa della Brigata Basilicata si svolse in una località posta ai piedi dai baluardi che difendono la pianura veneta. Presenziavano la cerimonia il generale Iori, il generale Col, il Sindaco di Bassano, il Comandante Marchand dell'esercito francese, le autorità civili e militari, nonchè la Missione Americana. Le truppe in completo assetto di guerra vennero passate in rivista dal colonnello Mariotti che ai suoi soldati che operarono prodigi di valore nella recente offensiva, ricorda le antiche gesta inneggiando la conquista di Monte Rotbek, forte posizione nemica posta alla testata di Valle di Sexsten. Ricorda poi ai suoi soldati le ultime gesta e li invita a perseverare nel cammino intrapreso che conduce alla vittoria. Comunica quindi che in considerazione delle singolari prove di valore date durante le azioni per la presa del Fenilon e del Col Moschin, il comando dell'Armata ha messo a disposizione della Brigata 180 croci di guerra.

Si celebra la Messa al campo poi si procede alla distribuzione delle ricompense e di premi in denaro.

A mezzogiorno mentre i soldati consumavano la colazione speciale, gli alti ufficiali e le autorità si riunirono a banchetto. Al levare delle mense parlano il colonnello Mariotti che brindò al valore dei suoi soldati ed agli eserciti alleati auspicando alle prossime vittorie. Il generale Iori che porta il saluto del comandante il Corpo d'Armata ed il comandante Marchand che a nome della Francia, a nome dell'Esercito francese, porge un entusiastico saluto ai soldati italiani. Chiuse la serie dei brindisi il comm. Antonibon sindaco di Bassano, che reca ai soldati ed agli ufficiali della « Basilicata » i ringraziamenti della popolazione che per il valore dei soldati è stata salvata dall'invasione nemica. Più eloquente di ogni discorso riesce il gesto del capitano Canesi, cieco, che al colonnello Moriotto consegna, per i suoi soldati, lire trentila.

Durante la sfilata venne notato accanto alla bandiera reggimentale il gagliardetto di combattimento, dono preziosissimo della contessina di Langourian, figlia del comandante il 25.o Dragoni francesi, che ha voluto offrire il guidone, perchè il padre suo, sul Carso, ha partecipato a parecchie azioni di guerra della « Basilicata ».

I gloriosi del Montello

Le Brigate « Piemonte » e « Porto Maurizio » rievocarono le glorie del Montello in un vasto campo della pianura trevigiana.

La cerimonia venne presenziata da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata; vi assistevano reparti armati delle brigate «Porto Maurizio » e « Piemonte », moltissimi ufficiali e rappresentanze del Comando di Armata e del Comando Supremo.

S. E. il Comandante dei Corpi d'Armata, passate in rivista le truppe, ha, prima di iniziare la premiazione, portato il saluto augurale di S. E. il Comandante d'Armata che non ha potuto assistere alla cerimonia per impegni assunti in precedenza, e, con parola sobria incisiva e vibrante di entusiasmo ha rievocato le gloriose giornate del Piave, del Montello, degli Altipiani, che hanno suscitato l'ammirazione non solo degli alleati, ma di tutto il mondo civile, tanto più perchè il nemico aveva sferrato questa offensiva sicuro di mettere in breve tempo fuori campo l'Italia, suscitando poi la commozione di tutti ha rievocato i nostri i acimmozione di tutti, ha rievocato i nostri eroi caduti, tratteggiando le nobili figure di qualcuno di essi.

Seguì la distribuzione delle medaglie di argento, di bronzo e delle croci al merito di guerra, ai seguenti militari:

Medaglia d'argento — Comando di divisione: capitano Sama Antonio — Brigata « Porto Maurizio »: Sottotenente Carlomagno Nicola e cap. magg. Fattori Carlo — Genio: sergente Bonazzi Emilio.

Medaglia di bronzo — Brigata « Piemonte »: soldato Calderini Zelindo, D'Agostino Carmelo e sergente Ragazzi Pietro — Brigata « Porto Maurizio »: soldato Di Mauro Pietro — Genio: soldato Lai Matteo.

Medaglia d'argento — Comando di divisione: generale Mozzoni cav. Pietro, maggiore Gandini cav. Antonio — Brigata «Piemonte »: Sottotenente Faloo Pietro — Brigata « Porto Maurizio »: tenenti Porta Augusto, Fortunati Luigi, Bevilacqua Pietro, Incardona Giuseppe; sergente magg. Canino Nicola; cap. magg. Murdolo Teodoro; zappatore Casella Salvatore; soldati Caroscio Giuseppe, Camflorato Liborio, Severino Pasquale. Artiglieria: sergente Trambini Bartolo — Pontieri: Cappelletti Oreste.

Medaglia di bronzo — Carabinieri: Rodi Giovanni, Coltini Guglielmo, Piazza Orlando, Elisi Domenico, Conacchio Raffaele, Bersia Pietro, Miravalle Sebastiano — Brigata « Porto Maurizio »: aiutante di battaglia Grimaldi Giuseppe; sergenti: Salomon Giuseppe, Del Grande Giuseppe; cap. magg. Mazzecchio Calogero; soldati Mussolino Salvatore Vasellona Salvatore, Artusio Emilio, Ricci Leo, Larocca Giuseppe, Volpe Rocco.

MURATTI

La bandiera di Trieste a Garibaldi

PARIGI, 7.

Solenne è riuscita presso la sede della Camera di Commercio italiana la cerimonia della consegna della bandiera di Trieste da parte dai rappresentanti della Democrazia sociale irredenta, al generale brigadiere Giuseppe Garibaldi comandante la brigata « Alpi » sul fronte francese.

Rappresentava l'Ambasciatore d'Italia le addetto militare colonnello Papa di Costigliole, che parlò unendo i nomi di Trieste e di Garibaldi coi voti della vittoria finale.

Parlarono pure per la democrazia sociale irredente l'istriano Dulcani e i triestini Schott e Desiro evocando l'immagine dell'altra Italia che attende ora la liberazione, insofferente dell'odiato giogo, facendo i migliori voti in nome del proletariato irredento e consegnando la rossa bandiera di Trieste all'erede dell'immortale cavaliere della libertà nel mondo.

Presente fra i delegati delle nazionalità oppresse dagli austro-tedeschi era il delegato socialista Americano Simons che espresse il voto che i popoli incatenati dall'Austria acquistino la loro piena indipendenza.

Giuseppe Garibaldi prese la bandiera dalle mani dell'alfiere della brigata « Alpi » sottotenente Cassarini e la baciò. Poi rese un fervido omaggio ai combattenti di Francia che provarono col successo delle armi l'auspicata redenzione dei popoli oppressi e ricordò il vecchio sogno che lo trasse in Francia e si concluse coll'impresa dell'Argonne.

Ricevendo la bandiera di Trieste espresse la sua fiducia che essa sventoli più tardi nel cielo della città liberata.

TEATRI

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Morgana

Sala gremita ed entusiasmo schiettissimo. Le due popolari opere, allestite dall'impresa del Morgana con la solita cura, hanno riscosso le generali simpatie. Nella *Cavalleria*, la signorina Sabbatini ha veramente ottenuto un successo memorabile, sia per l'abilità nel canto che per l'indovinata interpretazione scenica. Ottimo il tenore Coscia (Turiddu) ed encomiabili gli altri. Nei *Pagliacci* la signorina Luigia Pieroni si è guadagnati molti applausi clamorosi. Il tenore De Grandi, che ha voce poderosa, e il noto baritono Pavani sono stati vivamente festeggiati. La direzione orchestrale del maestro Canepa è stata giudicata eccellente sotto ogni riguardo. Stasera l'indovinato spettacolo sarà replicato.

All'ELISEO — Iersera, nella replica di *Cavalleria Rusticana*, ha debuttato la signorina Gina Melegrano allieva del maestro Teofilo De Angelis. La Melagrano ha sostenuto con molto valore la parte di « Santuzza » mostrando di possedere una voce limpida, sicura, piacente e una dizione chiarissima. La brava artista deve ancora perfezionarsi nei riguardi dell'azione scenica: però sin d'ora si può presagire a lei una fortunata carriera teatrale. Iersera le sono state rivolte molte e ferventi acclamazioni dopo la romanza *Voi lo sapete, mamma...* che ella ha cantato egregiamente. Stasera la prima del tanto atteso *Fra Diavolo* di Auber, con l'Eliseo e la Navarra. Intanto procedono alacremente le prove di *Zazà*.

Al QUIRINO — Come abbiamo già annunciato, la compagnia Palmarini-Wnorowka rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione la commedia di Benavente *Nido altrui*. Domani sera spettacolo in onore del Palmarini con la commedia di Bernstein *Il segreto*.

Al MANZONI — Questa sera replica di *Malanova* di L. Bovio e della commedia brillante *L'eredità di 6.000.000*, un programma in cui iersera Alfredo Crispi, ottimo attore brillante della « Napoli » ebbe applausi e chiamate al proscenio.

All'ADRIANO — Stasera nuova replica di *Addio giovinezza*, e quanto prima *La Contessa Coriski* (Niniche).

Colossale successo di Gill

Gill, il beniamino del pubblico attira ogni sera alla *Sala Umberto I* una folla enorme di pubblico che si diverte immensamente alle sue nuove ed attraenti creazioni.

Gli applausi sono infiniti e i *bis* non si contano. Applauditа sempre la *Matta* e *Nan da Donadio*. Domani grande serata di *Gill*.

La ghigliottina in funzione

PARIGI, 8.

Folino Vinchini, condannato a morte il 1.o marzo dalla Corte d'Assise della Senna per assassinio di una mondana in via Douai, è stato ghigliottinato stamane alle 5.28.

Ultime notizie e informazioni

Per la produzione dell'olio

Un'intervista con l'on. Valenzani

La questione del rifornimento delle materie prime necessarie pel confezionamento dei fiscoli ha un particolare interesse per la produzione dell'olio e quindi per l'alimentazione del Paese e per l'economia di molte regioni.

Dell'importante argomento si è particolarmente e tempestivamente occupato il sottosegretario dell'agricoltura on. Valenzani portandovi quel senso pratico e fattivo che non sfugge le decisioni più energiche e le responsabilità e che è una delle migliori caratteristiche del deputato di Albano. Ci è parso pertanto opportuno di apprendere dalla viva voce del prezioso collaboratore dell'on. Miliani ciò che egli e l'ufficio approvvigionamenti del suo Ministero diretto degnamente dal cav. Canello hanno fatto per risolvere l'importante questione.

— Premetto — egli ci ha detto — che fin dal principio il Ministero d'agricoltura non ha creduto possibile effettuare la requisizione del giunco di produzione nazionale, e la distribuzione del medesimo a un prezzo unico, per le gravi difficoltà che la requisizione stessa avrebbe determinato, in quanto che gli unici Enti che avrebbero potuto eseguire l'operazione sono le Commissioni di Incetta e Requisizione Foraggi, mentre esse risultano oberate di lavoro ed in molti casi sfornite di mezzi rapidi di trasporto. D'altra parte le requisizioni avrebbero dovuto effettuarsi in moltissimi casi sopra partite di limitata entità distribuite in varie zone delle Provincie.

D'altronde, siccome molte provincie produttrici di giunchi sono nello stesso tempo produttrici di olio e quindi la esportazione del giunco, se regolata da provvedimento di imperio, avrebbe dovuto essere limitata ai quantitativi non necessari per la fabbricazione dei fiscoli richiesti pel fabbisogno oleario della provincia stessa, la requisizione avrebbe dovuto essere accompagnata da un censimento dei quantitativi di giunco richiesti per il consumo locale di ogni singola provincia, il che avrebbe portato indubbiamente a ritardi nelle operazioni di spedizione della materia prima fuori provincia. Per questo il Ministero d'Agricoltura ritenne più conveniente, dopo ponderato esame, di intervenire invece indirettamente, e cioè agevolando il rifornimento della materia prima, nel pensiero che in questo modo avrebbe determinato un calmiere indiretto nei prezzi, e si sarebbero acquetate le preoccupazioni dei ceti interessati.

— Quali sono gli atti compiuti in questo senso, dal suo Ministero?

— Sono già fatti compiuti, o sono in corso di esecuzione i seguenti provvedimenti:

a) acquisto da 3 a 4000 q.li di giunco in Albania, da essere importati entro il mese di agosto;

b) Acquisto da 1000 a 2000 q.li di giunco a Corfù da essere importati pure entro il mese di agosto. Dagli elementi attualmente posseduti dall'Ufficio, si ha ragione di ritenere che questa materia prima potrà venire distribuita agli Enti di consumo delle principali provincie interessate, a prezzo inferiore alle 300 lire a q.le, con l'incarico agli Enti stessi della distribuzione e del controllo del prezzo dei fiscoli con esso prodotti.

c) Acquisto nelle principali provincie produttrici di tutti i quantitativi di giunco che sarà possibile acquistare, o direttamente o col tramite di qualche Commissione Incetta Foraggi, eseguendone la distribuzione nel modo precedentemente indicato.

d) Importazione dall'Inghilterra di 600 quintali di filetti di cocco, utili anche essi al confezionamento dei fiscoli, e con i quali sarà possibile far confezionare circa 50.000 fiscoli, adatti soprattutto per i trappeti con presse a forza idraulica. Per l'utilizzazione di questa materia prima, il Ministero ha in corso trattative con alcune fabbriche di fiscoli di cocco per la produzione diretta, per conto dell'Amministrazione, dei fiscoli stessi che verranno distribuiti poi al prezzo di costo, sempre col tramite di Enti Locali.

e) Utilizzazione dello spago manilla pel confezionamento dei fiscoli. Dei quantitativi di spago manilla per mietitrici importati dal Ministero dall'America, sono rimasti disponibili da 3 a 4000 quintali: date le difficoltà di avere la materia prima consueta (giunchi e filetti di cocco), l'Ufficio approvvigionamenti pensò se non si potesse utilizzare questo spago manilla pel confezionamento dei fiscoli; e già dalla fine dello scorso giugno interessò della cosa la Direzione dell'Oleificio Sperimentale di Spoleto. Il prof. Bracci accolse di buon grado di studiare la questione, e fece costruire, con materiale fornito dal Ministero, alcuni campioni di fiscoli di manilla, presentando quindi una relazione dalla quale risulta che questi fiscoli sono, per resistenza ed elasticità, di qualità migliore di quelli di cocco, ai quali possono quindi perfettamente sostituirsi. E' vero che, dato il prezzo dello spago manilla, questi fiscoli non si possono produrre a meno di lire 18 l'uno; tenuto conto però della loro qualità superiore, del fatto che il prezzo dei fiscoli di cocco è attualmente di L. 21 e più l'uno, tenuto conto infine della difficoltà di approvvigionamento delle materie prime ordinarie, conviene utilizzare al massimo questa possibilità che si presenta. Comunque il Ministero, prima di interessare della cosa gli Enti delle Provincie oleifere, ha ritenuto opportuno assicurarsi che detto spago non contenga alcuna sostanza nociva, ed all'uopo ha interessato il R. Istituto d'Igiene per la sanità pubblica di fare di urgenza esperimenti su cavie, per accertare se lo spago manilla sia o no trattato con materiale velenoso.

Oltre questi provvedimenti, adottati o in corso di attuazione, il Ministero si propone di nulla lasciare intentato che possa contribuire ad assicurare l'approvvigionamento dei fiscoli.

— Alcuni centri oleiferi hanno invocato imposizione di un prezzo di calmiere sulle materie prime e sui fiscoli con essi prodotti e la requisizione delle materie stesse e specialmente del giunco di produzione nazionale: che ha deciso in proposito il ministero d'agricoltura?

— La mia opinione è contraria alla requisizione generale del giunco nazionale per le ragioni già accennate in principio e per le altre che facilmente si comprendono se si riflette alla natura del genere di cui si tratta.

Per i ferrovieri

Come è noto, i ferrovieri hanno chiesto al Governo, oltre una revisione semestrale delle loro condizioni economiche, un aumento di L. 30 mensili sui loro stipendi. Sembra che un provvedimento in questo senso sia imminente, poichè il senatore Villa, Ministro dei trasporti, intende mostrarsi particolarmente sollecito verso una delle classi più benemerite del paese in guerra. E per quanto si conosca l'aumento delle lire 30 mensili verrebbe in [illegible]

[illegible] Quanto alla invocata revisione semestrale, la questione rimarrebbe, per ora, impregiudicata, riservandosi il Ministero per i trasporti di studiarla e decidere entro i sei mesi.

Per il dopo guerra

Nel desiderio di tenere informati, con la maggiore frequenza, i nostri lettori sul lavoro delle varie sezioni della Commissione per il dopo guerra, abbiamo interrogato — in questi giorni — molti amici nostri che di queste sezioni fanno parte. Vincendo in parte lo stretto riserbo in cui tutti i commissari sono chiusi intorno ai dettagli dei lavori, le autorevoli persone da noi interrogate ci hanno pur fornito alcune notizie che qui riassumiamo.

I commissari che abbiamo interrogati ci hanno, prima di tutto, espresso il profondo compiacimento per lo spirito di fattività da cui sono animati i componenti di ciascuna sezione, la loro piena fiducia nei risultati pratici dei lavori e la loro ammirazione per la intelligente attività dell'on. Pantano che assiste a tutte le sedute delle varie sezioni ed infonde in esse gagliarda operosità.

Si sono riunite ieri e stamane altre quattro sezioni.

Sotto la presidenza del sen. Bettoni si è riunita la sezione dell'*Assistenza civile*, che ha preparato un vasto programma di azione intelligente ed efficace. Erano tra gli intervenuti donna Ida Orlando, la signora Besso, il principe Colonna, Ernesto Nathan ecc. Aprendo i lavori il sen. Bettoni ha pronunciato un elevato discorso; e prima che la seduta fosse tolta Ernesto Nathan ha dette patriottiche e sentite parole inviando un caloroso saluto all'esercito e al generale Diaz.

Importante è anche riuscita la riunione della sezione per l'*Emigrazione* sotto la presidenza del sen. Bodio. Era tra gli altri presente il sen. Maior des Planches. Si è avuta qui una larga e serena discussione sull'indirizzo nuovo da dare alle correnti emigratorie ed a tutti i problemi che si riconnettono con l'emigrazione.

Presieduta dal sen. Marconi ha tenuto tricliro seduta la sezione *Marina mercantile e industrie di guerra*. Il sen. Marconi ha parlato acclamatissimo. Erano tra gli intervenuti: l'ammiraglio Amero d'Aste, i più noti armatori e costruttori tra cui: Odero, della Penna, Piaggio, Giuseppe Orlando, Fries, Ceppi, Biancardi; e per i lavoratori del mare v'era il capitano Giulietti.

Numerosissimi sono stati gli intervenuti alla riunione della sezione *Igiene sociale* sotto la presidenza del sen. Durante. Tra i presenti erano i più illustri igienisti e scienziati d'Italia, tra i quali i professori: Marchiafava, Pagliani, Foà, Sclavo, Bertarelli, Simonetta ed Ascoli. A vice-presidenti sono stati nominati Ascoli e Pagliani. Sono stati ampiamente discussi i problemi più interessanti lo studio ed i provvedimenti più efficaci per combattere la tubercolosi, la malaria, la pellagra, ecc., e per dare nuove forme e nuovo valore alla educazione igienica del popolo.

Un congresso per la pesca

Il Comitato direttivo dell'Unione Pescareccia Italiana, con l'intervento di parecchi dei suoi membri residenti in Roma, ha tenuto in questi giorni un'adunanza per gettare le basi del primo Congresso italiano dell'industria peschereccia.

Ispirandosi a considerazioni patriottiche il Comitato ha deliberato di scegliere Ancona come sede del Congresso e, salvo eventuali modificazioni, ha stabilito la data del 7 settembre.

Il Comitato ha officiato, per ottenere la collaborazione, l'on. Domenico Pacetti, deputato di Ancona e presidente del Convegno di pesca del 1917, e l'avv. Alfredo Felici, sindaco di Ancona. Il Comitato ordinatore del Congresso è composto della presidenza dell'Unione Pescareccia Italiana, del prof. Raffaele, del prof. Mazzarelli, dell'ispettore Giacobini, del cav. Merli, del comm. Vivanti, del cav. Orlandi, del prof. Baglioni, del comm. Cancellieri e dell'on. conte Tosti di Valminuta. Il Congresso tratterà i seguenti temi: a) Legislazione per la pesca industriale; b) Pesca meccanica con motori a combustione interna; c) Pesca meccanica con piroscafi; d) Organizzazione industriale della Pesca; e) Trasporti; f) Frigoriferi; g) Pesca e commercio del corallo; h) Pesca e commercio della madreperla; i) Pesca e commercio delle spugne; l) Mercati ed esportazioni interne dei prodotti pescarecci; m) Organizzazione dei pescatori durante la guerra.

Per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni

L'on. Joele ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra: « Per sapere se non ritenga opportuno estendere il provvedimento emanato per la dispensa dal servizio militare in favore delle classi dal 1874 al 1892 di 3.a categoria dei funzionari di ruolo delle pubbliche Amministrazioni, provenienti dai riformati a tutti gli altri funzionari, anche di pubbliche Amministrazioni, che, pur appartenenti alle stesse classi ed alla stessa categoria, non sono stati in precedenza riformati. E ciò in seguito al ritiro degli esoneri ai suddetti impiegati, la mancanza dei quali rende impossibile il funzionamento delle pubbliche amministrazioni cui sono addetti ».

Per combattere le frodi nei vini

L'on. Miliani, ministro di agricoltura, ha diretto in questi giorni una circolare ai Prefetti del Regno, ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, ai Direttori degli Istituti enologici ed agrari e dei Laboratori chimici municipali, nella quale illustra opportunamente alcune disposizioni del decreto-legge concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini.

La circolare in parola chiarisce, anzitutto, il concetto di *vino genuino* ed elenca i vini che non possono considerarsi genuini avvertendo che il limite alcoolico minimo stabilito dall'art. 2 della legge si applica solo ai vini tagliati e di provenienza ignota e che, in questi casi, oltre alla gradazione alcoolica, occorre anche la completa genuinità sotto tutti gli altri riguardi. Perciò i così detti vini per famiglia, vini economici, ecc., debbono avere almeno 9 gradi di alcool in volume se rossi, od 8 gradi se bianchi e debbono derivare soltanto dalla miscela di vini genuini e non già da mescolanze di vini genuini con vini non genuini, con vinelli o con acqua.

Si stabiliscono infine le norme in base alle quali dev'esser fissato il termine di detenzione delle vinacce nei casi ordinari ed in quelli in cui le vinacce derivano dalla pratica del governo del vino all'uso toscano o dalla preparazione dei così detti vinelli perpetui per uso di famiglia.

Queste istruzioni sono veramente opportune e varranno, certo, ad eliminare molte incertezze nell'applicazione della legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio del vino.

La distribuzione dei doni ai combattenti

ZONA DI GUERRA, 8.

Per il tramite dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, si sono compiute al nostro fronte, nel mese di luglio, numerose distribuzioni di doni e di premi in denaro alle truppe che combatterono e ricacciarono il nemico nella ultima offensiva austriaca. Parecchie di esse hanno assunto il carattere di cerimonie solenni con l'intervento delle rappresentanze dei Comitati offerenti.

Le principali distribuzioni del mese sono state le seguenti:

Il Fascio Veronese di Resistenza, alla presenza di una sua delegazione, ha distribuito 36 cartelle del Prestito ai soldati più meritevoli del 14° reggimento artiglieria da campagna.

Il Comitato Omaggio ai Combattenti, sezione Val d'Olona e Castellanza, ha assistito con una sua rappresentanza alla distribuzione di lire 90 mila alla Brigata Venezia (83-84); e Vicenza (277-278) ed a quattro Divisioni della 7.a Armata.

Fra l'entusiasmo dei soldati, in cerimonie piene di solennità e di commozione, avvennero le distribuzioni dei doni offerti dalla Associazione Liberale Milanese alla Brigata Murge (259-260) che ebbe 5 mila doni e 5000 lire in denaro; alle truppe in linea del battaglione alpino Val d'Adige che ebbe 200 pacchi e 1200 lire in premi; ed alla Brigata Trapani (149-150) con 5 mila doni.

Particolarmente vibranti di entusiasmo e percorse da fremiti di commozione, si sono svolte le cerimonie della consegna del gagliardetto di battaglia o dei doni offerti dalla città di Brescia alla seconda Brigata Bersaglieri (7.o e 11.o).

Brescia, così spontaneamente generosa nelle sue offerte ai nostri combattenti, aveva inviati, con una sua rappresentanza, seimila ricchi doni, oltre un magnifico gagliardetto di battaglia, del quale fu madrina la signora Letizia Bozzi.

Alla prima Divisione d'assalto la Croce Rossa Americana distribuì 12.000 doni.

La Brigata Veneto ebbe 4500 pacchi personali e 2500 sigari e la Brigata Bologna 6000 pacchi personali e 3000 sigari, inviati dall'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, che ne aveva curata la confezione con materiale offerto da donatori diversi.

La Sezione di Legnano degli industriali Lombardi appartenenti al Comitato Omaggio ai combattenti distribuì ricchi doni e 6000 lire in premi alla brigata Taranto e 31.000 lire in premi al V corpo d'Armata.

Alle Brigate Reggio e Calabria furono consegnati, alla presenza di una rappresentanza del Comitato offerente, ricchi doni del Fascio Veronese di Assistenza nazionale.

Le distribuzioni dell'Ufficio Centrale Doni si susseguono quasi quotidianamente.

L'invio dei pacchi ai prigionieri

Con Decreto Ministeriale del 5 agosto vengono fissate le norme relative al contenuto ed alla spedizione dei pacchi misti destinati ai prigionieri di guerra italiani. Per l'importanza dell'argomento e il largo interesse ne diamo il testo:

Art. 1. — Per l'invio al prigioniero di guerra del pacco contenente alimenti ed indumenti ogni famiglia dovrà servirsi della apposita tessera che viene all'uopo rilasciata dal Comando della stazione dei RR. Carabinieri.

Art. 2. — Per i prigionieri che non abbiano prossimi congiunti, o che, pur avendoli, non siano, per cause indipendenti dalla loro volontà, in caso di provvedere, e per quelli la cui famiglia sia rimasta in territorio invaso dal nemico, la tessera potrà essere rilasciata anche a persona a loro non congiunta da vincoli di parentela o ad un Ente che si dichiarino disposti a sostituirsi alla famiglia nell'invio dei pacchi.

Art. 3. — I pacchi potranno essere spediti tanto a mezzo degli Uffici postali quanto dei Comitati di Soccorso della C. R. I. espressamente autorizzati dalla Commissione Centrale dei Prigionieri di guerra.

Art. 4. — E' permesso inviare un pacco misto solamente ogni 10 giorni.

Per ogni pacco spedito l'Ufficio Postale o il Comitato di Soccorso, apporrà un timbro ad olio con data, annullando successivamente le caselle segnate a tergo della tessera.

Art. 5. — E' vietata l'inclusione nel pacco misto dei seguenti oggetti: Abiti borghesi, tessuti ed altri articoli di lino, cotone, lana e gomma, fatta eccezione per le uniformi e la biancheria personale:

Denari, valori ed oggetti preziosi.

Coltelli ed altri strumenti taglienti; Candele e fiammiferi, spirito liquido e solido alcool e prodotti che lo contengono e salvo le eccezioni di cui all'articolo seguente; Cuoio e pellami salve le eccezioni di cui all'articolo seguente; Carta da lettere ed in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza; Manoscritti di qualsiasi genere; Stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti esclusivamente libri nuovi che vengono inviati in pacco a parte senza obbligo di presentare la tessera; Pellicole, macchine e lastre fotografiche; Stagnole ed altri recipienti confezionati in modo da non presentarsi a facile verifica; Pane in genere e farina di grano; Frutta secca non sgusciata; Cibarie non atte a lunga conservazione, (frutta fresca, carni fresche, formaggi freschi o teneri, pesce fresco e simili; Dolciumi in genere, salve le eccezioni di cui all'articolo seguente; Uova, fatta eccezione per i loro preparati in polvere ed essiccati; Vini liquori e liquidi in genere, salve le eccezioni di cui all'articolo seguente.

Art. 6. — E' permessa l'inclusione nel pacco misto dei seguenti oggetti, condizionatamente alle norme per ciascuno indicate:

Distintivi e nastrini militari corrispondenti al grado ed arma del prigioniero e per uso esclusivo; Zoccoli di legno e calzature in genere, purchè nella loro confezione non entrino cuoio e pellami; Scarpe di cuoio usate, in quantità non superiore ad un paio ogni sei mesi e semprechè il pacco sia spedito a mezzo dei Comitati autorizzati.

Il controllo relativo sarà fatto coll'apposizione della parola scarpe in aggiunta alla timbratura nella casella della tessera; Filo da cucire, purchè in piccole matasse ed in misura non superiore a 2 per pacco (esclusi quindi i rocchetti ed i gomitoli); Tabacco, sigari e sigarette in quantità non superiore complessivamente a grammi 100 per pacco; Medicinali e ricostituenti anche se a base alcoolica, purchè confezionati in recipienti solidi e suscettibili di facile verifica; Generi alimentari contenuti in scatole metalliche chiuse a saldatura, purchè acquistati presso i Comitati autorizzati e da questi medesimi inclusi nei pacchi; Marmellate di frutta e miele, purchè contenute in recipienti solidi e suscettibili di facile verifica; Olio di oliva in quantità non superiore ai 150 grammi per pacco, purchè contenuto in recipiente solido e suscettibile di facile verifica; Cioccolatte e cacao zuccherato in quantità non superiore complessivamente a 1/2 Kg. per pacco; I maccheroni aventi notevole diametro non dovranno superare in lunghezza i 10 centimetri.

Art. 7. — Il peso di ogni pacco non dovrà superare i 5 kg., imballo compreso e non vi potrà essere introdotto alcun genere alimentare che nella sua qualità e specie, superi il Chilogrammo.

Non vi è limitazione di peso per i legumi, le castagne, la frutta secca, il granturco e tutti i loro derivati.

Art. 8. — L'imballaggio dev'essere forte e resistente, possibilmente di vimini, giunchi cartone, carta cerata o tela da sacco. Per i pacchi spediti a mezzo della Croce Rossa sono esclusi i sigilli metallici (piombi od altro) che abbiano un peso superiore ai 6 grammi.

Art. 9. — L'indirizzo dev'essere ben chiaro e scritto sull'involucro.

Art. 10. — Nel pacco deve essere inclusa la lista dei generi che lo compongono col nome ed indirizzo del mittente e del destinatario e l'indicazione della data di spedizione.

Art. 11. — Gli organi incaricati dovranno provvedere, salvo casi di forza maggiore affinchè i pacchi approntati, vengano spediti non più tardi del 2.o giorno successivo alla loro confezione.

Art. 12. — I comitati autorizzati alla vendita delle scatole contenenti generi alimentari indicheranno alle rispettive Prefetture i loro fornitori, per dar modo ai signori Prefetti di esercitare sopra gli stessi, a mezzo dei dipendenti Uffici d'igiene, il necessario controllo circa la qualità e lo stato di conservazione degli alimenti forniti.

Art. 13. — I pacchi spediti a mezzo degli Uffici Postali che conterranno generi proibiti saranno rinviati ai mittanti, a loro rischio, pericolo e spese, dagli Uffici Postali di frontiera presso i quali funzionano i reparti di censura.

Il rinvio avverrà per l'intero pacco e dovrà essere sempre effettuato entro il minor tempo possibile.

Art. 14. — Il presente decreto avrà effetto dal 15 agosto 1918.

Il film "La battaglia del Piave" a Parigi

PARIGI, 7.

In una sala affollatissima del Cinematografo *Lutetia* vi è stata oggi la proiezione della *film* del Comando Supremo italiano: « La battaglia del Piave ». Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, l'aiutante di campo del Presidente della Repubblica, i generali di Robilant e Albricci, gli addetti militari ed i funzionari della Ambasciata, i rappresentanti diplomatici e militari dei governi alleati. Prima della proiezione l'accademico Jean Richepin disse un ispirato discorso all'Italia e lesse un suo poema in cui evocò l'anima di Roma.

Applausi scroscianti salutarono l'oratore, la visione cinematografica, la musica della brigata « Alpi » che sul palcoscenico intuonò gli inni delle nazioni alleate.

Bratianu in stato d'accusa

ZURIGO, 7.

Si ha da Jassy: La Camera ha terminato la discussione della relazione della Commissione d'inchiesta circa la richiesta di porre in istato di accusa Bratianu ed altri quattro ministri del suo Gabinetto, ed ha approvato unanimemente la richiesta di mettere in stato d'accusa Bratianu, rimandando all'indomani la votazione per gli altri ministri.

La relazione fu compilata sotto la presidenza di Marghiloman.

Il bastone di S. Marco offerto all'ammiraglio Revel

VENEZIA, 8.

Per iniziativa della cittadinanza veneziana, grata verso la Marina italiana di aver difeso per otto mesi la città della Serenissima sulle lagune, sul Basso Piave e sul mare, i giornali locali apersero una sottoscrizione pubblica, che ha dato rapidamente eccellenti risultati, per offrire al Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, un bastone navale d'onore.

Con questo atto, Venezia riprende una bella e vetusta tradizione dogale: quella cioè, di offrire il bastone di condottiero delle flotte a colui che si sia reso particolarmente benemerito, nella guerra sul mari, verso l'antica Repubblica.

Così, come al generale Diaz verrà offerta la spada d'onore per i successi di giugno e di luglio sul Piave, per le azioni svolte dalla Marina dal Piave a Premuda, verrà offerto all'ammiraglio Thaon di Revel il bastone di San Marco.

La morte di Giuseppe Vacchelli

Nelle miti aure di Castelgandolfo si è spento dopo lunga malattia l'ing. Giuseppe Vacchelli, direttore della Società Generale Immobiliare, figlio dell'illustre Ministro delle finanze italiane. Uomo di rare virtù sarà compianto da amici, conoscenti e dal personale intiero della Società. Padre di famiglia esemplare con tre figli al fronte nascose le ansie paterne ma le emozioni di Caporetto diedero un tracollo al suo cuore malato.

Egli ebbe a succedere al Pantaleoni che dopo un interregno fallimentare era succeduto al Giacomelli nella direzione dell'importante istituto Romano. Mentre il Pantaleoni fomentava quel meraviglioso risveglio edilizio che successe al letargo della grande crisi edilizia romana, il Vacchelli riordinava e regolava il tumultuoso movimento degli affari e procedendo con metodi più misurati e temperati del Talamo contribuiva al rinnovamento di un terzo di Roma pur facendo risorgere le sorti della Società. Fu sua mira costante la trasformazione igienica della più grande massa di fabbricati più che la restaurazione di fabbricati di lusso, così la sua opera fu essenzialmente popolare.

Ma dove egli rifulse fu nella divinazione dell'importanza del cemento-armato. Fu egli uno dei primi a trattare l'argomento scientificamente ed il suo manuale è ancora guida sicura dei tecnici.

Fra le più facili previsioni del dopo guerra è quella dell'assunzione del cemento armato ad una funzione colossale nella nuova economia nazionale per il grande risparmio di ferro che porterà nelle costruzioni pubbliche e private. Il nome di Giuseppe Vacchelli sarà perciò ricordato come uno dei più illustri pionieri, e non muore chi stampa la propria orma nel cemento delle opere che sfidano il tempo e rinnovano la Patria.

E. M.

Dall'America Latina

Accordi fra Uraguay e Stati Uniti

MONTEVIDEO, 8. — *Il vapore tedesco* Wiegand, *una delle otto navi requisite dal Governo dell'Uraguay, ceduto all'*Emergency Fleet Corporation *degli Stati Uniti, ha issato la bandiera nord-americana. Un accordo è intervenuto fra questo Governo e lo* shipping board, *il quale stabilisce che gli otto vapori e altri di tonnellaggio equivalente saranno adibiti al traffico fra gli Stati Uniti e l'Uraguay. Quattro di essi potranno eventualmente essere ceduti all'Inghilterra.* (A. A.).

Le relazioni fra Cuba e Messico

MESSICO, 8. — *E' accolta con molto favore la notizia delle trattative per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Repubblica di Cuba e il Messico interrotte mesi sono in seguito al controllo esercitato dal Governo cubano sulla posta proveniente dal Messico per sospetto di corrispondenze clandestine con la Germania.* — (A. A.).

Hoover cittadino belga

LE HAVRE, 8.

Il Governo belga ha sottoposto alla firma reale un decreto che conferisce la nomina a cittadino d'onore ed amico della nazione belga ad Herbert Hoover Ministro degli approvvigionamenti degli Stati Uniti, fondatore e primo presidente della « Commissione di soccorso per il Belgio » in considerazione e in riconoscenza degli inestimabili servigi resi alla popolazione belga con gli approvvigionamenti americani fin dal principio dell'occupazione nemica.

Una perquisizione a Milano

MILANO, 8. — In seguito a disposizione dell'autorità giudiziaria di Roma, il giudice istruttore avv. Carboni — assieme a un cancelliere e al delegato di pubblica sicurezza dott. Pumo — ha compiuto una perquisizione negli uffici della Ditta « Unione Italiana di Pubblicità » con sede in via Tommaso Grossi. Il provvedimento è stato preso in seguito a una speciale azione dell'autorità giudiziaria francese in confronto di una Ditta di Parigi nella cui corrispondenza sarebbe nato il dubbio che l'Unione Italiana di Pubblicità sia ancora in strette relazioni con la Ditta *Haasenstein e Vogler*, sospetta d'origine prettamente tedesca.

I funzionari inquirenti hanno asportato vari registri e altri documenti.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La Società Italiana di Servizi Marittimi con dolore partecipa la morte, avvenuta ieri a Torino del suo Segretario Generale

SILVIO BOTTERO

CAPITANO DI LUNGO CORSO

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Roma, 7 Agosto 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA